

17. Programmazione

a cura di: Chiara Fracon - Agenda 21 Consulting S.r.l.
Massimo De Marchi – Agenda 21 Consulting S.r.l.

con la collaborazione di: Jacopo Mantoan – Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA
(redazione)

17.	Programmazione	1
17.1	Acque ambiente e sostenibilità	2
17.1.1.	PGUAP.....	2
17.1.2	Piano di tutela delle acque	4
17.2	Piano Urbanistico Provinciale.....	6
17.2.1	I contenuti salienti del nuovo Piano Urbanistico Provinciale	7
17.3	Programma di Sviluppo Provinciale	8
17.3.1	Gli assi strategici del PSP	8
17.4	Piani e programmi settoriali	9
17.4.1	Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti	9
17.4.2	Piano energetico provinciale	10
17.4.3	Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria	10
17.4.4	Piano di sviluppo rurale	11
17.4.5	Piano Operativo 2007-2013 per i fondi strutturali	13
17.4.6	Piano faunistico venatorio.....	13
17.4.7	La Carta ittica.....	14
17.4.8	Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali	15
17.4.9	I Piani dei parchi ed i piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000	15
17.5	Patti territoriali	17
17.6	Trentino Progetto Clima.....	18
17.7	Alcuni accordi in materia ambientale stipulati fra la Provincia ed altri attori pubblici e privati	19
17.8	Sicurezza territoriale, rischi ambientali, calamità.....	21
17.8.1	Servizio antincendi e Protezione Civile	21
17.8.2	Servizio geologico.....	21
17.8.3	Servizio prevenzione rischi	24
17.9	La Valutazione di Impatto Ambientale e l'IPPC	24
17.9.1	La Valutazione di Impatto Ambientale	24
17.9.3	Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC)	25
17.10	La Valutazione Ambientale Strategica	26
17.11	La Valutazione di Incidenza	26
	Vent'anni di reporting ambientale	28
	Buone pratiche	30
	L'esperto risponde.....	32

Nel presente capitolo si affrontano le tematiche della programmazione e della pianificazione vigenti in Trentino e connesse alle questioni ambientali. Data la vastità e la numerosità degli argomenti trattati si è cercato di focalizzare i punti salienti di ciascuno, in maniera da fornire un quadro chiaro e, per certi aspetti, schematico della situazione attuale.

Gli argomenti trattati nel presente capitolo sono vari e spaziano in molti settori, si è quindi scelto di non inserire la normativa vigente per ciascuno di essi, in quanto si rimanda ai vari capitoli del rapporto.

Si sono inseriti invece quei pochi riferimenti normativi che riguardano più in senso stretto la programmazione e la gestione del territorio.

ATTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO	
Livello internazionale ed europeo	
Direttiva 2001/42/CE “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”	La Direttiva introduce e rende obbligatoria la redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per determinati piani e programmi promossi e realizzati dalle pubbliche amministrazioni o da altri soggetti del territorio.
Livello nazionale	
Decreto Legislativo 152/2006 e s.m. “Norme in materia ambientale”	Il decreto disciplina, in attuazione della legge 15 dicembre 2004, n. 308, varie materie tra cui nella parte seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)
Legge 1150/1942 e s. m. “Legge urbanistica”	Legge nazionale urbanistica
Livello provinciale	
Decreto del Presidente della Provincia 15/68 Leg. del 2006 “Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, ai sensi dell’articolo 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10”.	Si tratta del principale riferimento normativo trentino in merito alla Valutazione Ambientale Strategica
Deliberazione della Giunta provinciale 1046 del 2006	Approvazione del Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII legislatura
Legge Provinciale 5/2008	Approvazione del nuovo Piano Urbanistico Provinciale
Legge Provinciale 1/2008 “Pianificazione urbanistica e governo del territorio”	Legge urbanistica provinciale

17.1 Acque, ambiente e sostenibilità

Le indicazioni dell’Atto di Indirizzo per quanto riguarda le acque trovano concreta applicazione attraverso due strumenti: il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) ed il Piano di Tutela delle Acque (PTA), i quali, assieme al Piano di Risanamento delle Acque, disciplinano a livello provinciale la gestione qualitativa e quantitativa della risorsa in una prospettiva di gestione complessiva di questo bene pubblico e degli ecosistemi acquatici.

17.1.1. PGUAP

Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP)¹ è stato reso esecutivo con Decreto del Presidente della Repubblica il 15 Febbraio 2006; si tratta di uno strumento di governo delle risorse idriche che la Provincia di Trento ha adottato d'intesa con lo Stato sulla base del progetto elaborato da un Comitato paritetico composto da rappresentanti di entrambi gli enti. Le previsioni e le prescrizioni in esso contenute costituiscono direttive nei confronti degli strumenti di pianificazione di livello provinciale (come ad esempio per il PUP) e per i Piani Regolatori Generali dei Comuni, in quanto il Piano equivale ad un vero e proprio Piano di Bacino di rilievo nazionale. Il PGUAP, del quale nel corso degli anni sono stati approvati vari aggiornamenti, è costituito da una Relazione illustrativa, dal Documento di Piano, dalle Norme di Attuazione e dalla cartografia, i cui tematismi specifici principali riguardano:

- deflusso minimo vitale;
- ambiti fluviali;
- pericolosità;
- uso del suolo;
- rischio;
- criticità idrica sotterranea.

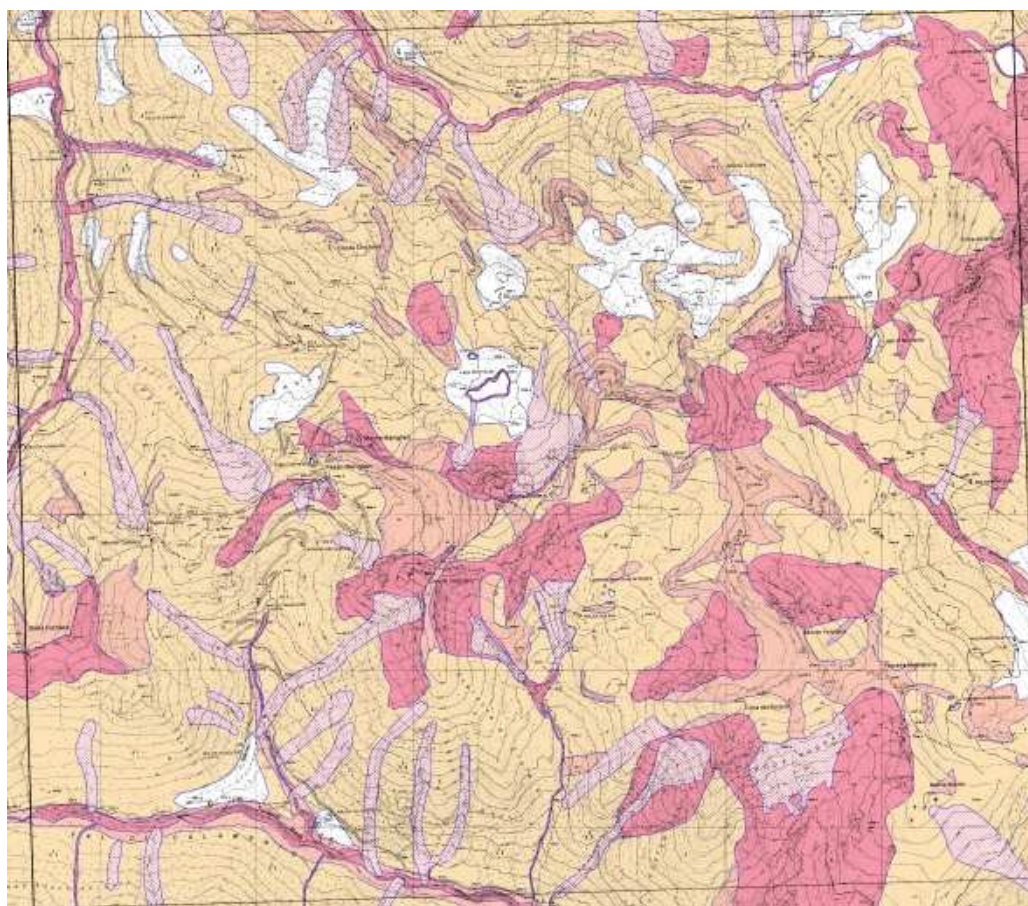


Figura17.1: Carta del rischio – estratto della sezione T61020 (Manghen)

[Fonte: PGUAP – Carta del rischio]

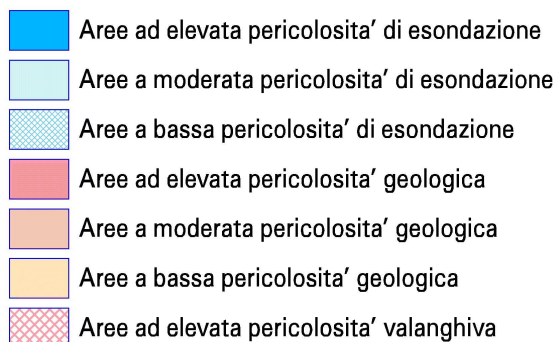


Figura 17.2: Carta del rischio – Legenda
 [Fonte: PGUAP – Carta del rischio]

In particolare nel settembre 2008 è stato approvato il terzo aggiornamento della carta del rischio idrogeologico mentre la carta della criticità idrica sotterranea è stata approvata nell'ottobre dello stesso anno. Sempre nel 2008 sono state approvate le linee guida per la redazione delle perizie idrogeologiche.

Il PGUAP contiene dati inerenti la disponibilità e l'utilizzazione della risorsa idrica ed evidenzia le dinamiche e le interrelazioni esistenti fra la risorsa stessa, i bisogni della popolazione, la qualità dell'ambiente e del paesaggio. Infine delinea indirizzi precisi e moderni rivolti ai cittadini, ai tecnici e alle amministrazioni, finalizzati ad un utilizzo più sostenibile della risorsa acqua.

In particolare i capitoli in cui è strutturato il Documento di Piano riguardano:

- quadro conoscitivo di base;
- acque: quantità e qualità;
- utilizzazione delle acque pubbliche;
- pericolosità e rischio idrogeologici;
- sistemazione dei corsi d'acqua e dei versanti;
- ambiti fluviali;
- indirizzi per la pianificazione;
- norme di attuazione.

17.1.2 Piano di tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque è uno strumento di pianificazione che analizza la qualità delle acque, andando inoltre ad individuare le relative fonti di inquinamento e le azioni di mitigazione.

Il PTA² è stato approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 3233 del 30 dicembre 2004 ed è in vigore dal 9 febbraio 2005.

Il contenuto del Piano può essere schematizzato in quattro fondamentali tematiche:

- La classificazione delle acque;
- L'individuazione delle aree sensibili e delle zone vulnerabili;
- L'individuazione delle pressioni antropiche sul territorio;
- Le azioni per il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità.

Il territorio provinciale è suddiviso dalle analisi di Piano in bacini di primo livello, necessari ad una razionalizzazione delle dinamiche del ciclo dell'acqua coerentemente con i fenomeni di scorrimento e ad un'opportuna strutturazione dei dati e degli obiettivi di qualità.

Scendendo più nel dettaglio gli ambiti di indagine individuati sono undici e precisamente:

- 1 Qualità dei corsi d'acqua superficiali
- 2 Qualità dei laghi

- 3 Qualità delle acque sotterranee
- 4 Quantità delle acque sotterranee
- 5 Inquinamenti puntuali
- 6 Inquinamenti diffusi
- 7 Quantità delle acque superficiali
- 8 Aree sensibili
- 9 Zone vulnerabili
- 10 Situazioni particolari
- 11 1+2 - Acque a specifica destinazione

Per ogni ambito di indagine il PTA, attraverso campagne di rilevamento, raccoglie dati e informazioni inerenti le caratteristiche dei bacini idrografici principali e l'impatto antropico su di essi esercitato. Successivamente vengono attuati dei confronti critici al fine di valutare lo stato qualitativo dei corpi idrici e di consentirne la classificazione; infine vengono poste le basi necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità.

La fase successiva a quella dell'analisi consiste nell'individuare i programmi per raggiungere o mantenere gli obiettivi di qualità (periodicamente rivisti), si stabiliscono inoltre le cadenze temporali degli interventi e la loro priorità. Al fine di verificare l'efficacia degli interventi, è definito inoltre un programma specifico di controllo attuato attraverso i monitoraggi qualitativi.

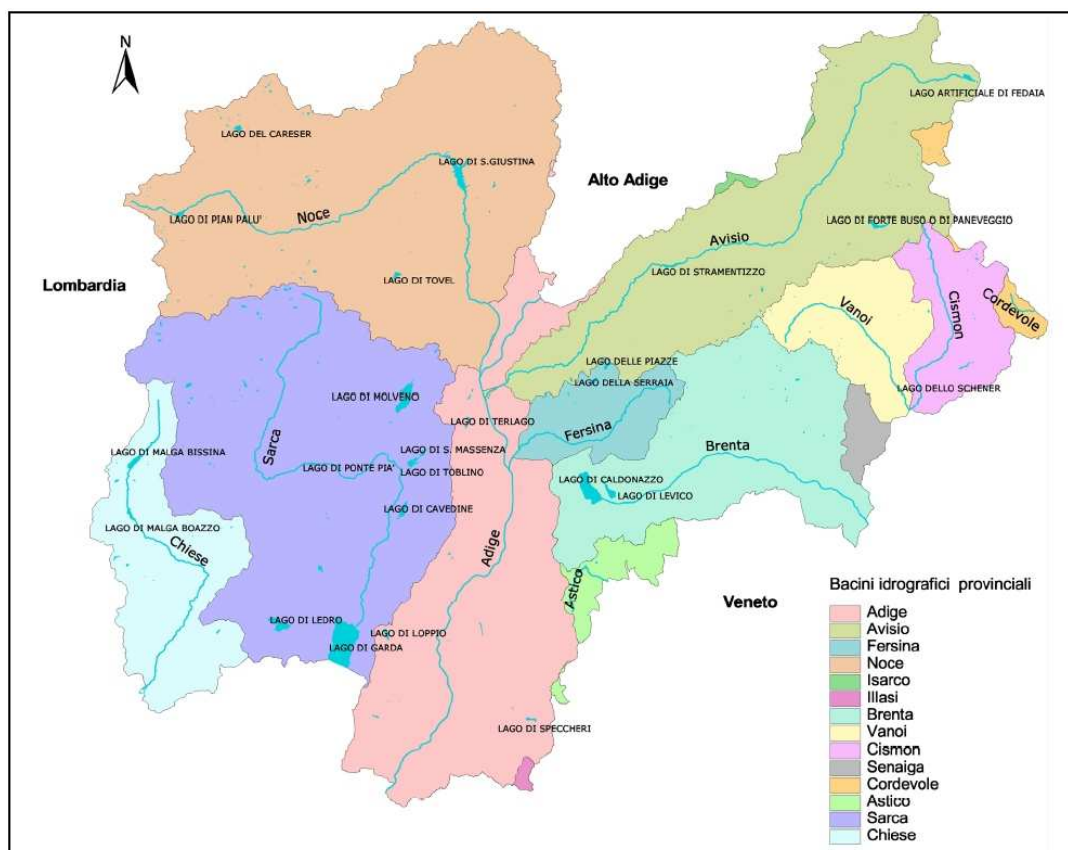


Figura17.3: Bacini idrografici di primo livello ricadenti nella Provincia autonoma di Trento

[Fonte: www.appa.provincia.tn.it]

17.2 Piano Urbanistico Provinciale

Con la legge provinciale 27 maggio 2008 n° 5 è stato approvato il nuovo Piano Urbanistico Provinciale (PUP)³. Nel novembre 2006 la Giunta Provinciale, con delibera 2402, tenendo conto delle revisioni predisposte dalla precedente legislatura, aveva adottato il Piano, il cui Documento Preliminare era stato approvato ancora nel settembre 2004.

Il nuovo PUP vuole porsi in sintonia con il programma di riforme in corso di attuazione, valorizzando i principi di sostenibilità, sussidiarietà responsabile e competitività, valorizzando il ruolo dei diversi livelli istituzionali nei processi di pianificazione, in particolare il ruolo delle nuove Comunità di Valle. Un ulteriore principio ispiratore è quello dell'integrazione, intesa come inserimento nelle reti ambientali e infrastrutturali europee.

La nuova legge urbanistica ed il nuovo PUP ridisegnano gli strumenti di governo del territorio, ridefinendo il sistema della pianificazione su tre livelli:

- Piano Urbanistico Provinciale (PUP);
- Piano Territoriale della Comunità (PTC);
- Piano Regolatore Generale (PRG) e Piani dei Parchi provinciali.

In quest'ottica sono stati individuati, nel gennaio 2007, i territori corrispondenti a 16 Comunità, che vengono assunte come riferimento, per quanto di competenza, dal nuovo PUP.

Le 16 Comunità individuate sono:

1. Valle di Fiemme
2. Primiero
3. Bassa Valsugana
4. Alta Valsugana
5. Cembra
6. Val di Non
7. Val di Sole
8. Giudicarie
9. Alto Garda e Ledro
10. Vallagarina
11. Ladino di Fassa
12. Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna
13. Rotaliana
14. Paganella
15. Val d'Adige
16. Valle dei Laghi

All'interno di questo nuovo sistema pianificatorio, la Legge urbanistica provinciale, all'articolo 20 chiarisce le modalità di adeguamento al PUP dei Piani Territoriali della Comunità e, a cascata, l'adeguamento dei PRG a questi ultimi.

“Se, pertanto, la legge urbanistica provinciale assegna al Piano territoriale della Comunità il compito di adeguarsi al PUP, nel periodo transitorio, che intercorre fino all'approvazione del primo Piano della Comunità, le varianti ai PRG devono assicurare la coerenza con il Piano urbanistico provinciale con particolare riferimento alle previsioni di maggior tutela, quali quelle indicate dall'articolo 48, comma 2, delle norme di attuazione e quelle contenute nella Carta del paesaggio.

Le previsioni innovative del nuovo PUP, qualora interessino competenze assegnate ai PRG, dovranno essere recepite con specifiche varianti ai Piani regolatori comunali. Tali varianti

seguiranno la procedura di cui all'articolo 148, comma 5 della l.p. n. 1 del 2008" (Fonte: "Circolare prot.n. 6361/08 - 3 luglio 2008").

E' da considerare il fatto che, attualmente, tutti i comuni della provincia sono dotati di almeno uno strumento di pianificazione urbanistica.

17.2.1 I contenuti salienti del nuovo Piano Urbanistico Provinciale

Gli strumenti conoscitivi

Alla base degli strumenti conoscitivi del Piano vi sono la carta dell'inquadramento strutturale e la carta del paesaggio.

La prima rappresenta gli elementi caratterizzanti del territorio provinciale, identificati come invariati, ossia caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale meritevoli di tutela e di valorizzazione. Si tratta di:

- elementi geomorfologici;
- risorse idriche;
- foreste demaniali;
- boschi;
- aree agricole di pregio;
- aree ad elevata naturalità;
- paesaggi rappresentativi.

L'individuazione di tali elementi permette di favorire, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

La carta del paesaggio vuole essere invece uno strumento volto al riconoscimento e alla tutela dei valori paesaggistici, finalizzato al governo delle trasformazioni del paesaggio stesso.

Tale carta, costituita da 69 sezioni al formato 1:25.000 e dalle linee guida, rappresenta un approfondimento dell'inquadramento strutturale e dei valori del territorio, divenendo un supporto informativo fondamentale alla elaborazione delle scelte ed alla valutazione strategica. L'impianto basato sulla perimetrazione delle aree soggette a tutela viene superato e si punta invece ad un quadro conoscitivo che prende in considerazione anche qualità, relazioni, indicazioni strategiche.

Le strategie di governo

Il nuovo strumento di programmazione contiene alcuni elementi di innovazione che lo aggiornano in riferimento alle mutate dinamiche territoriali, garantendo allo stesso tempo un ancoraggio alla pianificazione di area vasta.

Le strategie di governo sono intese come quelle intenzioni di base sulle quali impostare un quadro condiviso e sostenibile di sviluppo; fondamentale in questo senso risulta una logica di sistema nelle scelte.

Gli argomenti trattati all'interno delle strategie di governo del PUP possono essere così schematizzate:

- rete ambientale;
- rete infrastrutturale;
- strategie per la mobilità;
- programmazione degli insediamenti;
- agricoltura;
- comparto produttivo;
- sviluppo turistico.

Tra i riferimenti fondanti del nuovo piano urbanistico provinciale bisogna citare il rafforzamento della competitività del Trentino che, inserita nel quadro del suo sviluppo sostenibile, suggerisce che le scelte pianificate siano assunte tenendo conto anche della prospettiva del marketing territoriale. Si tratta di un metodo che orienta l'attuazione delle politiche di sviluppo del territorio, articolandosi

in attività strategiche e operative, finalizzate a rafforzare l'attrattività internazionale del territorio stesso.

17.3 Programma di Sviluppo Provinciale

Il Programma di Sviluppo Provinciale (PSP)⁴ è uno strumento di programmazione generale, sovraordinato rispetto a tutti gli altri atti di programmazione provinciali e sub provinciali. Attraverso il PSP si determinano gli obiettivi legati allo sviluppo economico, al riequilibrio sociale e agli assetti territoriali e si delineano gli interventi da attuare per raggiungerli.

Il PSP è stato approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n° 1046 del 29 maggio 2006 e, pur essendo il risultato di una rinnovata riflessione programmatica, contiene forti elementi di continuità con il passato. Nel novembre 2007 è stato approvato anche il Documento di attuazione 2008 allo stesso PSP.

Gli obiettivi e le azioni sono raggruppate secondo quattro assi strategici: la conoscenza, la competitività, la solidarietà e il lavoro, l'identità e il territorio. Si analizzano quindi più nel dettaglio questi assi strategici delineandone, per ciascuno, le priorità.

17.3.1 Gli assi strategici del PSP

Asse 1 - Conoscenza

Attraverso questo asse si vuole rafforzare il capitale aggiunto, costituito dal capitale umano, dal capitale sociale ed anche il capitale simbolico, inteso come la dimensione identitaria e simbolica che definisce i comportamenti di percezione e di utilizzo dei servizi.

Le aree in cui si articola l'asse della conoscenza sono tre:

- attività di ricerca ed innovazione;
- definizione di nuove tecnologie dell'informazione;
- il sistema di istruzione e formazione come presupposto per la qualificazione delle risorse umane e per garantire a tutti un accesso non discriminante alla società della conoscenza.

Asse 2 – Competitività

All'obiettivo della competitività appartengono le misure necessarie per accelerare il tasso di innovazione nel tessuto produttivo locale, non solo attraverso i tradizionali incentivi, ma anche attraverso nuove forme di cooperazione territoriale, di internazionalizzazione e di integrazione con i territori esterni.

Le priorità fissate per il 2008 nell'asse Competitività sono:

- turismo, commercio e fiere;
- internazionalizzazione;
- cooperazione;
- mobilità;
- società dell'informazione e-society;
- agricoltura e foreste;
- investimento pubblico;
- sviluppo dell'impresa, dell'imprenditorialità e dell'innovazione.

Asse 3 – Solidarietà e lavoro

All'obiettivo della solidarietà e del lavoro appartengono le misure dello stato sociale, finalizzate alla realizzazione di un sistema di ammortizzatori sociali, oggi indispensabili di fronte alle trasformazioni del mercato del lavoro ed alla transizione verso la "società dell'informazione".

Le priorità fissate per il 2008 per l'asse tre sono:

- lavoro;
- benessere sociale;
- edilizia abitativa;

- giovani;
- salute.

Asse 4 – Identità e territorio

L'asse "identità e territorio" include le misure integrate di difesa e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico nonché dell'ambiente e del territorio.

Le priorità fissate per il 2008 per l'asse quattro sono:

- cultura;
- foreste e parchi;
- ambiente;
- urbanistica;
- sicurezza e tutela del territorio;
- energia.

17.4 Piani e programmi settoriali

17.4.1 Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti

Il Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti in Trentino⁵ è giunto al terzo aggiornamento. Approvato nel 2006 con deliberazione della Giunta provinciale n° 1730, esso riguarda in particolare lo smaltimento dei rifiuti urbani. A differenza del secondo aggiornamento, finalizzato soprattutto ad adeguare la politica legata ai rifiuti alle indicazioni e alle norme nazionali e comunitarie, quest'ultimo mira in particolare a coinvolgere tutti gli attori, sia pubblici che privati; non si parla soltanto di termovalorizzazione ma di recupero di materia in ogni sua forma. I comportamenti virtuosi, sia dei cittadini che delle Amministrazioni pubbliche, vengono premiati anche economicamente mentre viene penalizzato il rifiuto residuo.

Il Piano è suddiviso in una parte strategica ed una parte operativa, indirizzata direttamente agli operatori del settore.

La prima parte (quella strategica) si articola in tre sezioni:

- sezione descrittiva dello stato attuale;
- sezione strategica, all'interno della quale vengono definiti gli indirizzi di modifica e di integrazione al Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti;
- sezione di analisi e compatibilità ambientale del sistema impiantistico.

La seconda parte (quella operativa) si suddivide in cinque sezioni, che trattano le azioni di Piano e rispettivamente:

- prevenzione qualitativa e quantitativa;
- raccolta differenziata;
- raccolta frazione residua;
- impiantistica di supporto alla raccolta differenziata;
- impiantistica di smaltimento.

Il Piano in fine è corredato da una sezione riguardante i criteri di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani al fine di controllare la quantità e la qualità di rifiuto destinata allo smaltimento.

Le iniziative eco-responsabili previste dal Piano

Il Terzo Aggiornamento del Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti contiene precise direttive volte all'attuazione sul territorio trentino di iniziative eco-responsabili finalizzate alla riduzione dei rifiuti. Alcune di queste interessano direttamente le scelte d'acquisto di prodotti e servizi.

La più importante di tali iniziative è quella che prevede, in materia di acquisti pubblici verdi, l'istituzione di un gruppo di lavoro interprovinciale per la predisposizione di norme generali da applicare ai capitolati d'appalto in adesione a quanto previsto dalla legge provinciale 5/98 (la quale

richiede che almeno il 30% dei prodotti acquistati dalla Provincia, dagli Enti Locali e dalle società a prevalente capitale pubblico, riguardino materiale riciclato).

Altre iniziative da ricordare, correlate al Terzo Aggiornamento del Piano sono:

- il sostegno al vuoto a rendere nel settore bevande, che ha visto il commissionamento, nel 2007, di uno studio di fattibilità che ha coinvolto produttori e distributori trentini di acqua, latte e succhi;
- il supporto all'installazione di distributori di detersivi alla spina presso alcuni punti vendita;
- la Campagna Ecoacquisti: partita nel 2004, coinvolge in maniera attiva la Provincia, le Amministrazioni comunali e comprensoriali, i cittadini ed alcuni esercizi commerciali, per promuovere la riduzione dei rifiuti nella fase di commercio dei prodotti. Nell'ambito della campagna, è stato anche predisposto un accordo di programma tra la Provincia e la aziende distributrici.

17.4.2 Piano energetico provinciale

Nel dicembre 2001 la Provincia autonoma di Trento ha affidato l'incarico per la realizzazione di uno studio preliminare alla revisione del Piano energetico provinciale, piano che è stato poi approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2438 del 3 ottobre 2003⁶.

Il Piano è suddiviso in tre capitoli:

- il primo capitolo riguarda la legislazione provinciale e le competenze istituzionali;
- il secondo capitolo contiene il bilancio energetico della provincia di Trento al 2000 e la sua evoluzione tendenziale al 2012;
- il terzo capitolo riguarda il risparmio energetico e lo sviluppo delle energie rinnovabili.

Seguono una serie di appendici nelle quali sono riportate le note metodologiche e la ricognizione del quadro istituzionale e legislativo a livello comunitario e nazionale.

Con la revisione del Piano energetico provinciale, la Provincia autonoma di Trento, ai fini di ridurre le emissioni fisiche di CO₂, si impegna soprattutto nella promozione dell'efficienza energetica e nell'impiego delle fonti rinnovabili, da realizzarsi coinvolgendo tutte le tipologie di attori e tutti gli strumenti disponibili.

In ordine di priorità, le tipologie di intervento previste dal Piano riguardano:

- efficienza del riscaldamento per usi civili;
- sostituzione dei combustibili, prediligendo le fonti rinnovabili quali biomasse, energia solare e gas naturale;
- interventi legati ai trasporti, quali ad esempio la diffusione del gas naturale per l'autotrazione, da realizzarsi in accordo con il Piano dei trasporti provinciale;
- controllo dell'efficienza e delle emissioni dei grandi impianti termici.

L'obiettivo è quello di ridurre le emissioni di CO₂ di 300.000 tonnellate entro il 2012, che corrisponde ad una riduzione del 2% rispetto alle emissioni nette registrate nel 1990.

17.4.3 Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria

Con delibera della Giunta provinciale n. 2051 del 21 settembre 2007, è stato approvato il nuovo documento di "Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria", realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento⁷.

Il Piano è stato redatto in conformità al Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio n. 261/2002 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351". Esso risulta la naturale evoluzione del Piano provinciale di risanamento e tutela della qualità dell'aria (PPRTQA) elaborato dalla

Provincia autonoma di Trento in ottemperanza alla legislazione preesistente ed approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale del 6 febbraio 1998, n. 954.

Le finalità che il Piano si pone sono il mantenimento della qualità dell'aria ambiente, laddove di buona qualità, e il suo miglioramento nei casi in cui siano stati individuati elementi di criticità.

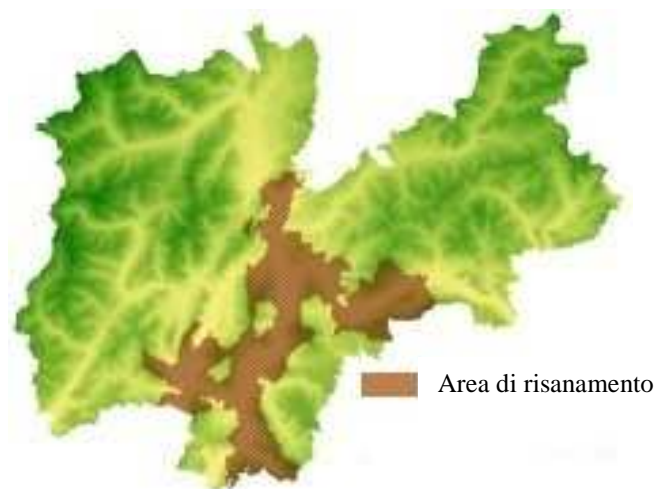


Figura17.4: Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria – Area di risanamento

[Fonte: Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria]

La zona di risanamento individuata coincide con le vallate principali mentre il resto del territorio provinciale è stato classificato come zona di mantenimento.

Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati si è individuata una strategia di piano basata essenzialmente su tre punti:

- Conoscere;
- Intervenire;
- Monitorare – Adeguare.

Si è quindi individuata una classificazione delle azioni di Piano, a seconda del ruolo svolto e del settore di riferimento:

- **AC** - Azioni conoscitive;
- **AI t/c/i** - Azioni immediate (relative ai settori trasporti, civile e d industriale);
- **AP t/c/i** - Azioni di pianificazione (relative ai settori trasporti, civile ed industriale);
- **Info** - Azioni informative;
- **Acc** - Accordi locali, regionali e transfrontalieri.

Ciascuna azione è descritta nel Piano con un'apposita scheda.

17.4.4 Piano di sviluppo rurale

Il Piano per lo Sviluppo Rurale (PSR) 2007 – 2013, approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 914 del 04/05/2007, attua la politica comunitaria, in particolare il regolamento CE n° 1698/2005, e dispone specifiche misure per i terreni agricoli e per quelli boscati all'interno delle aree Natura 2000 a favore della biodiversità dell'agro-ecosistema.

Il PSR si basa su quattro assi, per ciascuno dei quali sono stati fissati sia degli obiettivi generali, sia le misure di attuazione individuate per raggiungerli.

OBIETTIVI GENERALI DI ASSE TEMATICO (SECONDO IL PSR DI TRENTO)

Asse 1 – “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”
Accrescere la professionalità del capitale umano, diffondere informazioni anche tecnico-amministrative, ristrutturare e sviluppare il capitale fisico, promuovere l'innovazione tecnologica e produttiva verso le produzioni di qualità ed ammodernare i sistemi gestionali della produzione e della vendita e incrementare produttività dei settori agricolo e forestale.
Asse 2 – “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”
Tutelare i vari ecosistemi trentini e sostenere attività di preservazione della biodiversità e gestire attivamente il territorio a tutela delle risorse naturali (acqua, aria, suolo) valorizzando metodi di produzione ecosostenibili anche nelle aree rurali. Sostenere la gestione multifunzionale del bosco e preservare la sua integrità anche a scopi protettivi e di stabilizzazione.
Asse 3 – “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e creazione di opportunità di reddito alternative, nelle aree rurali. Miglioramento dell'attrattività della vita per le popolazioni e per le imprese nelle periferie rurali anche attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei luoghi di lavoro.
Asse 4 – “Attuazione dell’impostazione Leader”
Approccio bottom up per rafforzare il perseguimento degli obiettivi dell'Asse 1 e dell'Asse 3.

Tabella 17.1: Assi del PSR: obiettivi generali di asse tematico

[Fonte: Piano per lo Sviluppo Rurale 2007-2013]

MISURE DI ATTUAZIONE
Asse 1 – “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”
azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione
insediamento dei giovani agricoltori
utilizzo dei servizi di consulenza
ammodernamento delle aziende agricole
accrescimento del valore economico delle foreste
accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore forestale
infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura
Asse 2 – “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”
indennità a favore delle zone montane
indennità Natura 2000 e Indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE
pagamenti agroambientali
indennità Natura 2000
pagamenti per interventi silvoambientali
ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
sostegno agli investimenti non produttivi
Asse 3 – “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”
diversificazione in attività non agricole
sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese
incentivazione di attività turistiche
risanamento e Sviluppo dei Villaggi
tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Asse 4 – “Attuazione dell’impostazione Leader”
attuazione di strategie di sviluppo locale
cooperazione interterritoriale e transnazionale
gestione dei gruppi di azione locale, l’acquisizione di competenze e l’animazione sul territorio

Tabella 17.2: Assi del PSR: misure di attuazione

[Fonte: Piano per lo Sviluppo Rurale 2007-2013]

17.4.5 Piano Operativo 2007-2013 per i fondi strutturali

Il Programma Operativo FESR 2007-2013 (POR)⁸ della Provincia autonoma di Trento, il cui obiettivo prioritario riguarda “Competitività Regionale e Occupazione” (CRO), è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) n. 4248 del 7 Settembre 2007 e successivamente con deliberazione della Giunta provinciale n. 2182 del 5 Ottobre 2007.

La finalità del Programma è quella di sostenere la competitività del sistema economico trentino attraverso la promozione e il rafforzamento di settori chiave quali l’energia e la sostenibilità ambientale, le nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione, l’avvio di nuove attività imprenditoriali, la valorizzazione del patrimonio storico culturale e naturale del territorio provinciale in prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Il Piano operativo FESR della Provincia autonoma di Trento è costituito da 5 assi di intervento, per ciascuno dei quali si riporta, nella seguente tabella, l’obiettivo specifico.

ASSE 1 - ENERGIA/AMBIENTE E DISTRETTO TECNOLOGICO	
Promuovere la ricerca industriale e la competitività su prodotti e sistemi a valenza energetico ambientale, rafforzando l’immagine di territorio orientato alla sostenibilità.	Finanziamento totale (€) 33.429.313
ASSE 2 - LA FILIERA DELLE TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (TIC)	
Colmare il digital divide e rafforzare il territorio e il mercato nell’adozione e utilizzo efficace delle nuove Tecnologie dell’Informazione e Comunicazione.	Finanziamento totale (€) 16.714.657
ASSE 3 - NUOVA IMPRENDITORIALITÀ”	
Rafforzare la competitività promuovendo l’avvio di nuove attività economiche.	Finanziamento totale (€) 3.857.229
ASSE 4 - SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE”	
Sostenere l’attrattività e la competitività del territorio valorizzando il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale per lo sviluppo sostenibile.	Finanziamento totale (€) 7.714.457
ASSE 5 - ASSISTENZA TECNICA	
Assicurare un corretto, efficace ed efficiente sistema di gestione ed attuazione del Programma Operativo	Finanziamento totale (€) 2.571.486
TOTALE	64.287.142

Tabella 17.3: Assi del Piano operativo FESR: obiettivi specifici e finanziamenti disponibili

[Fonte: Piano Operativo 2007-2013 per i fondi strutturali]

17.4.6 Piano faunistico venatorio

La Giunta Provinciale ha approvato, con delibera n°1987 dell’11 agosto 2003, il Piano faunistico provinciale, in base all’articolo 5 della Legge Provinciale 24/1991 e successive modificazioni.⁹

Il Piano, la cui durata prevista è stata fissata in anni 5, alla scadenza dei quali dovrebbe essere soggetto a revisione, è ancora oggi in vigore; alcune parti sono attualmente in fase di aggiornamento ma si tratta di modifiche non ancora disponibili.

La finalità prioritaria del Piano è quella di tutelare, conservare e migliorare la fauna selvatica, esistono poi altre quattro finalità subordinate, chiamate “finalità strumento”:

- massima biodiversità: intesa come il massimo numero di specie numericamente ben rappresentate;
- chiarezza dei ruoli: si ritiene preferibile un’impostazione che preveda una netta distinzione dei ruoli. L’Ente Pubblico (Amministrazione Provinciale) con poteri legislativi, di indirizzo e di controllo, di sorveglianza e di ricerca, nonché con gestione faunistica diretta di alcuni settori; la componente privata impegnata direttamente a gestire alcuni ambiti di attività all’interno delle linee di programma (fissate dall’Ente Pubblico);
- accrescimento della professionalità specifica: coinvolgimento di professionisti numerosi e di alto livello;
- importanza della fauna: elevazione della fauna a bene di importanza primaria.

L’applicazione delle previsioni del Piano si realizza sulla base di un apposito programma di attività in cui sono indicati i tempi e, possibilmente, le risorse necessarie.

17.4.7 La Carta ittica

La Giunta provinciale, con deliberazione del 21 settembre 2001, ha approvato la revisione della Carta Ittica. Si tratta di un documento di indirizzo gestionale delle risorse acquatiche naturali, con la principale funzione di calibrare le attività umane alle disponibilità ambientali, favorendone uno sfruttamento misurato e sostenibile al fine di preservarne la rinnovabilità.

Obiettivi principali del documento sono:

- incremento della produttività ittica naturale;
- rispetto della diversità biologica originaria delle specie;
- tutela dell’ambiente naturale.

I criteri ittiogenici generali di riferimento sono:

- miglioramento dei siti di insediamento e riproduzione delle specie del popolamento ittico autoctono;
- conservazione o ripristino almeno parziale delle condizioni ecologiche naturali;
- divieto di immissione di specie estranee ai popolamenti ittici teorici in tutti gli ambienti naturali;
- divieto di immissione di quantitativi superiori alla capacità portante dell’ambiente;
- divieto di immissione di pesci adulti;
- bonifica dei popolamenti ittici dalle specie esotiche;
- immissioni di reintegrazione e ripopolamento con materiali ittici geneticamente garantiti e provenienti da riproduttori locali;
- sostegno all’attività riproduttiva delle specie, sottospecie, forme e razze autoctone a rischio di estinzione.

“Uno sfruttamento misurato e sostenibile delle risorse ambientali di fiumi, laghi e torrenti consente di calibrare le attività umane, come le captazioni d’acqua, le sistemazioni idrauliche o la pesca, alle caratteristiche attuali dei diversi ambienti, impedendo in tal modo di distruggere la rinnovabilità delle loro risorse. Questa è la principale funzione dei piani di gestione delle risorse naturali, dei quali fanno parte anche le carte ittiche.

Il valore del patrimonio ittico naturale, per quanto difficilmente monetizzabile, fa capo a tre differenti aspetti che vanno tenuti sempre presenti nella pianificazione del suo sfruttamento e della sua gestione a medio e lungo termine e su una scala territoriale ampia. Alla fauna ittica, infatti, si possono schematicamente attribuire un valore ecologico e naturalistico, un valore d'uso o economico e un valore sociale, che in realtà sono strettamente connessi tra di loro”.

17.4.8 Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali

Il Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali, più noto con il nome di “Piano cave”, è stato approvato nel 1987 e da allora ha subito quattro aggiornamenti, l'ultimo dei quali approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2533 del 10 ottobre 2003.

Dal 2003 le uniche modifiche apportate al Piano derivano da due varianti puntuali, approvate con atto unico con deliberazione della Giunta provinciale n. 1944 del primo agosto 2008. Si tratta di un ampliamento dell'area estrattiva “Boschibassi”, in comune di Calliano, e dell'individuazione di un'area estrattiva in sottterraneo per dolomia ricadente nei comuni di Taio e di Vervò.

La L.P. 4 marzo 1980 n. 6 e successive modificazioni all'art. 1 indica, quale obiettivo dell'attività di coltivazione delle sostanze minerali, la valorizzazione delle risorse provinciali, da effettuare in armonia con gli scopi della programmazione economica e della pianificazione territoriale, con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente nonché con la necessità di tutela del lavoro e delle imprese.

Gli obiettivi del Piano possono essere classificati in quattro tipologie:

- criteri di carattere urbanistico;
- criteri di carattere socio-economico;
- criteri di tutela idrogeologica;
- criteri di tutela del paesaggio.

Il Piano, oltre a fissare gli obiettivi, localizza le aree estrattive e di discarica, regola i programmi di attuazione e fissa i criteri per lo sfruttamento dei giacimenti e per il recupero ambientale.

17.4.9 I Piani dei parchi ed i piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000

Piani dei parchi

In Trentino sono presenti due parchi naturali provinciali (il Parco Naturale Adamello – Brenta e il Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino) ed una parte del parco Nazionale (Parco Nazionale dello Stelvio).

La LP 18/1988, che ha istituito entrambi i parchi provinciali, prevede per ciascuno due strumenti di pianificazione: il Piano del parco e il Piano faunistico. Con la LP 11/2007 “Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette”, le due tipologie di Piano dovranno essere unificate in un unico documento.

Il Piano del parco Adamello – Brenta è stato approvato nel 1999; nel corso degli anni sono state redatte due varianti, la seconda delle quali approvata con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2306 dell'11 settembre 2008 e pubblicata sul supplemento n.1 al Bollettino Ufficiale n. 41/I-II del 7 ottobre 2008 della Regione Autonoma Trentino Alto Adige.

Per quanto riguarda il Parco naturale Paneveggio – Pale di San Martino, il Piano del parco è stato approvato in via definitiva nel 1995; attualmente il Piano è in fase di revisione; il documento programmatico metodologico è già stato approvato.

I Piani di entrambi i parchi contengono tutti gli indirizzi per le attività e gli interventi operativi sul territorio e suddividono le aree protette in zone con diversa intensità di vincolo; si tratta di:

- riserve integrali, dove l'intervento umano è quasi escluso;

- riserve guidate, dove vengono praticate le attività tradizionali;
- riserve controllate, dove i vincoli sono meno stretti;
- riserve speciali, finalizzati a scopi particolari.

Per quanto riguarda il Parco nazionale dello Stelvio, nel 1935 la gestione venne affidata all'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali; dal 1993 viene istituito un apposito Consorzio che la esercita tramite l'operato dei tre Comitati di Gestione istituiti nelle tre Province in cui il Parco stesso ricade. Il Piano del Parco è stato adottato nel 2005 e poi approvato nel 2007. Nei suoi contenuti il piano si orienta verso un compromesso tra la tutela del paesaggio e la possibilità di fruizione del territorio in ambiente alpino da parte delle popolazioni che vivono e coltivano le valli del parco.

Il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio ha tenuto conto della peculiarità dell'area protetta ma anche delle esigenze nella gestione del territorio prevedendo un azzonamento interno articolato su quattro zone: dalla zona A (riserva integrale) alla zona D (area di sviluppo).

Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000

Il Piano di gestione di un sito appartenente alla Rete Natura 2000 non è uno strumento obbligatorio, bensì eventuale, generalmente collegato alla funzionalità dell'habitat e alla presenza della specie che ha dato origine al sito stesso. Ciò significa che, se eventualmente l'attuale uso del suolo e la pianificazione ordinaria non compromettono tale funzionalità, il piano di gestione si identifica unicamente nella necessaria azione di monitoraggio.

Attualmente in Trentino non è stata ancora realizzata una lista dei siti per i quali il Piano di gestione è ritenuto necessario; sono stati comunque realizzati una serie di Piani di gestione, non ancora approvati ed elencati in tabella 17.2, che al momento possono essere considerati come delle bozze tecniche. La procedura da seguire per l'iter di approvazione di tali Piani è stata pubblicata soltanto con il Decreto del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg.

Titolo	Data di conclusione effettiva	Codice Sito
P.G. Biotopo di interesse provinciale di Pizè	30/06/2000	IT3120043
P.G. Biotopo "la Rocchetta"	30/09/2001	IT3120061
P.G. Biotopo "Fontanazzo"	30/12/2002	IT3120030
P.G. Biotopo "Malga Flavona"	30/11/2002	IT3120062
P.G. Biotopo "Lago di Tovel"	30/11/2003	IT3120063
P.G. della "Riserva Naturale Guidata della Scanupia"	30/11/2003	IT3120018
P.G. Biotopo "Adige"	30/07/2003	IT3120156
P.G. Biotopo "I Mughì"	30/05/2003	IT3120032
P.G. Biotopo "Palude di Roncegno"	30/10/2003	IT3120033
P.G. Biotopo "Torbiera delle Viote"	30/05/2003	IT3120050
P.G. Biotopo "Foci dell' Avisio"	30/05/2003	IT3120053
P.G. Biotopo "Forra di Santa Giustina"	30/05/2003	IT3120060
P.G. Biotopo "la Rocchetta" (ampliamento)	30/05/2003	IT3120061
Proposta di P.G. "SIC Monte Zugna"	30/06/2003	IT3120114
P.G. Biotopo "Palù dei Mugheri"	30/05/2003	IT3120022
P.G. Biotopo "Sorte di Bellamonte"	30/05/2003	IT3120023
P.G. "SIC del Baldo"	30/09/2004	IT3120016
P.G. "SIC del Baldo"	30/09/2004	IT3120103

P.G. "SIC del Baldo"	30/09/2004	IT3120104
P.G. "della Riserva Naturale Guidata Campobrun"	24/12/2004	IT3120017
P.G. Biotopo "Stagni della vela – Soprasasso"	30/12/2004	IT3120051
P.G. Biotopo "Palù di Tuenno"	30/10/2004	IT3120059
P.G. "Riserva Naturale Tre Cime – Monte Bondone"	30/06/2005	IT3120015
P.G. Biotopo "Palù di Boniprati"	30/12/2000	IT3120066
P.G. Biotopo "Lago Nero"	29/07/2005	IT3120019
P.G. Biotopo "Paluda da Lot"	29/07/2005	IT3120047
P.G. Biotopo "Laghetto di Vedes"	29/07/2005	IT3120048
P.G. "Redebus"	30/03/2006	IT3120036
P.G. "Monte Barco e Monte della Gallina"	30/10/2006	IT3120044
P.G. "Lago di Toblino"	31/10/2006	IT3120055
Bozza del P.G. "SIC Alta Val Stava"	-	IT3120128

Tabella 17.2: Piani di Gestione Commissionati

[Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale]

Alcuni dei Piani elencati in tabella (Torbiera delle Viote; Foci dell'Avisio, Adige e I Mughì) sono stati utilizzati internamente all'atto amministrativo dell'istituzione del biotopo/SIC, la validità degli stessi Piani ai fini "Natura 2000" rimane però ancora da valutare.

17.5 Patti territoriali

I Patti Territoriali sono stati introdotti dal Decreto Legge n° 123 del 24 Aprile 1995; sono intesi come nuovi strumenti di programmazione territoriale, si tratta di mezzi di programmazione dal basso, orientati a mettere insieme soggetti pubblici e privati di un determinato territorio a servizio di progetti concreti e condivisi.¹⁰

Si elencano in tabella 17.3 i Patti avviati sul territorio provinciale.

PATTO TERRITORIALE	COMUNI INTERESSATI		APPROVAZIONE PRIMO PROTOCOLLO	SCADENZA DEL PATTO
	N°	Nomi Comuni		
Val di Cembra	14	Albiano-Capriana-Cembra-Faver-Giovo-Grauno-Grumes-Lavis (in parte)-Lisignago-Lona Lases-Segonzano-Sover-Valda-Valfloriana	02 marzo '01	01 marzo '04
Valle del Chiese	14	Bersone - Bondo - Bondone - Brione - Castel Condino - Cimego - Condino - Daone - Lardaro - Pieve di Bono - Praso - Prezzo - Roncone - Storo.	20 aprile '01	19 aprile '04
Tesino - Vanoi	5	Bieno - Canal San Bovo - Cinte Tesino - Castello Tesino - Pieve Tesino	20 luglio '01	19 luglio '04
Valle di Gresta	3	Isera (in parte) - Mori (in parte) - Ronzo Chienis	14 settembre '01	13 settembre '04
Monte Bondone	6	Garniga Terme - Lasino (in parte) - Cimone - Calavino (in parte) - Cavedine (in parte) - Trento (fraz. di Sardagna, Bondone, Ravina e Romagnano).	30 dicembre '02	29 dicembre '05
Altopiano di Pinè	2	Baselga di Pinè - Bedollo	13 giugno '03	12 giugno '06

Alta Vale di Non	10	Amblar - Cavareno - Don - Fondo - Malosco - Romeno - Ronzone - Ruffrè - Sanzeno - Sarnonico	20 febbraio '04	19 febbraio '07
Valli del Leno	4	(Ampliamento del perimetro del patto con Deliberazione n. 2679 del 17 ottobre 2008). Rovereto (C.C. di Noriglio ad esclusione di via dei Colli) - Terragnolo - Trambileno - Vallarsa.	05 maggio '06	04 magi '09
Valsugana Orientale	17	Borgo Valsugana - Carzano - Castelnuovo - Grigno - Ivano Fracena - Novaledo - Ospedaletto - Roncegno - Ronchi Valsugana - Samone - Scurelle - Spera - Strigno - Telve - Telve di Sopra - Torcegno - Villa Agnedo	28 luglio '06	27 luglio '09
Baldo - Garda	4	Ala - Avio - Brentonico - Nago Torbole (in parte)	13 ottobre '06	12 ottobre '09
Maddalene	11	Bresimo - Brez - Cagno' - Castelfondo - Cis - Cloz - Dambel - Livo - Revo' - Romallo - Rumo.	16 novembre '07	15 novembre '10
Vigolana	4	Vigolo Vattaro - Bosentino, Vattaro - Centa San Nicolò	13 aprile '07	12 aprile '10
Predaia	7	Coredo - Sfruz - Smarano - Taio - Tres - Ton - Vervò.	13 aprile '07	12 aprile '10
Valle dei Mocheni	4	Fierozzo/Vlarötz- Frassilongo/Garait - Palù del Fersina/Palai en Bersntol - Sant'Orsola Terme	30 maggio '08	29 maggio '11.

Tabella 17.3: Patti territoriali avviati
[Fonte: www.pattiterritoriali.provincia.tn.it]

Dalla precedente tabella si evince che i Patti Territoriali avviati in provincia di Trento sono 14, alcuni dei quali interessano numeri abbastanza consistenti di Comuni, come ad esempio il Patto della Valsugana orientale (17 comuni), il Patto della Val Cembra e della Val Chiese (14 comuni ciascuno), altri più ristretti, come il Patto dell'Altopiano di Pinè (2 comuni) o della Valle di Gresta (3 comuni).

17.6 Trentino Progetto Clima

Il tema dei cambiamenti climatici, pur essendo noto all'opinione pubblica fin dagli anni '70, ha iniziato ad essere considerato con una certa attenzione dalle agende politiche soltanto in tempi più recenti (Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, 1992; Conferenza di Kyoto, 1997; Conferenza di Bali).¹¹

La Provincia autonoma di Trento, in occasione della presentazione del quarto rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), ha annunciato l'avvio di un progetto di lavoro finalizzato a prevedere cosa accadrà, anche in Trentino, sul tema dei cambiamenti climatici e a fornire indicazioni operative per il futuro.

A partire dal mese di marzo 2007 in Trentino sono quindi stati organizzati sei gruppi di lavoro, coordinati dal Dipartimento protezione civile e tutela del territorio, in collaborazione con il Servizio relazioni esterne e l'Ufficio stampa della Provincia. I temi trattati sono legati ai cambiamenti climatici e i risultati dei lavori saranno inglobati nell'attività di programmazione politica inerente appunto i cambiamenti climatici.

Si riporta di seguito l'elenco dei gruppi di lavoro avviati con i relativi obiettivi specifici.

- Analisi e monitoraggio del clima
(Dipartimento Protezione civile e tutela del territorio – ing. Claudio Bortolotti)
 - Pianificazione del monitoraggio dei principali parametri meteorologici attraverso le reti di misura presenti sul territorio;

- Programmazione delle attività di controllo della qualità dei dati, di elaborazione degli stessi e di fornitura di servizi e prodotti alle diverse tipologie di utenza;
- Collaborazione alla sperimentazione e verifica di modelli climatici predittivi ad alta risoluzione per la regione alpina;
- Programmazione delle collaborazioni e relazioni con partners italiani ed europei che riguardano la climatologia;
- Gestione delle risorse idriche
(Dipartimento Protezione Civile e tutela del territorio – ing. Claudio Bortolotti)
 - Individuazione delle strategie di gestione delle acque tenendo conto dei numerosi ambiti coinvolti: le acque per uso potabile, la sicurezza, l'utilizzo energetico, industriale, agricolo e turistico, la conservazione e tutela dei ghiacciai;
- Turismo
(Dipartimento Turismo, commercio, promozione prodotti Trentini – dott. Paolo Nicoletti)
 - Individuazione delle strategie di pianificazione delle attività turistiche che tengano conto in particolare delle conseguenze più significative attese dai cambiamenti climatici e che riguardano in particolare il turismo invernale legato alla pratica dello sci;
- Energia e industria
(Agenzia provinciale per l'energia– ing. Roberto Bertoldi)
 - Individuazione delle strategie necessarie per ridurre il consumo di energia (edilizia pubblica e privata, produzione di energia, mobilità e trasporti, industria, ecc...) e per investire nelle forme di energia alternative all'uso dei combustibili fossili;
- Ambiente e Pianificazione
(Dipartimento urbanistica e ambiente – dott. Fabio Scalet)
 - Un contributo per la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici derivanti dalla pianificazione delle misure per la qualità dell'acqua e dell'aria, con particolare riguardo al Piano di tutela delle acque e al Piano della qualità dell'aria, nonché alle relative misurazioni;
 - Individuazione e promozione delle azioni di educazione ambientale e per lo sviluppo sostenibile, nel quadro della programmazione in materia;
- Informazione ed impatto sociale
(Ufficio Stampa)
 - Individuazione delle iniziative di informazione, comunicazione e sensibilizzazione finalizzate alla maggiore consapevolezza nella popolazione sui possibili effetti dovuti alle variazioni climatiche e a favorire comportamenti culturali e cambiamenti di stile di vita volti alla riduzione dei consumi energetici. Analisi comparata dei programmi e provvedimenti assunti dalle altre amministrazioni.

I contributi derivanti dai lavori dei gruppi sono stati raccolti in una serie di relazioni, utilizzate per le esposizioni nel corso di una conferenza pubblica: "Trentino progetto Clima. Le strategie di azione e di adattamento per il Trentino", realizzata a febbraio 2008 presso la Facoltà di Giurisprudenza di Trento.

17.7 Alcuni accordi in materia ambientale stipulati fra la Provincia ed altri attori pubblici e privati

Un accordo di programma è una convenzione tra enti territoriali ed altre amministrazioni pubbliche, attraverso il quale le parti coinvolte coordinano le loro attività, al fine di realizzare opere, interventi o programmi di intervento.

Fra gli accordi di programma stipulati dalla Provincia di Trento negli ultimi anni nel settore ambientale si ricordano:

Acqua

Accordo per la salvaguardia del lago di Garda

L'accordo, approvato nel dicembre 2002, è stato sottoscritto dalla Provincia, dai Comuni dell'Alto Garda e da una serie di Enti funzionali della Provincia, inoltre da Enel e da un'associazione imprenditoriale. Si è cercato infatti di promuovere una partecipazione allargata a tutti i diversi aspetti attinenti il problema. L'accordo affronta problematiche di vario genere: dal contenimento delle schiume prodotte dal turbinamento delle acque del lago di Ledro sul lago di Garda al contenimento degli uccelli acquatici, al miglioramento dello stato trofico del lago.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto gli obiettivi che l'accordo si pone sono riconducibili principalmente a due attività:

- mantenere un forte controllo sugli scarichi delle acque reflue urbane e industriali afferenti il lago;
- utilizzare tecnologie avanzate per contenere al meglio gli impatti degli scarichi.

Al fine di raggiungere gli obiettivi che l'accordo si pone sono stati realizzati costanti monitoraggi sulla parte trentina del lago, sul fiume Sarca e su tutti gli immissari secondari del lago, sia per gli aspetti chimici che per quelli biologici.

Accordo per il recupero ambientale del lago della Serraià

Il lago di Serraià, negli ultimi anni, è stato oggetto a varie misure di salvaguardia, a causa dell'elevato grado di eutrofizzazione; l'elevata presenza di sostanze nutritive nelle acque provocava infatti periodiche fioriture algali, con conseguenti gravi carenze di ossigeno.

Al fine di integrare fra loro le numerose misure di salvaguardia cui il lago è stato sottoposto, nel corso del 2004 la Provincia di Trento ha firmato un accordo di programma con il Comune di Baselga di Pinè, il Comune di Bedollo, il Patto territoriale Altopiano di Pinè, il Consorzio di miglioramento fondiario di II grado Val di Cembra e ancora con l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, Edison SPA e con l'Associazione produttori agricoli S. Orsola (APASO).

L'accordo prevede una serie di azioni che ciascun firmatario deve portare a termine in tempi prefissati; fra tutte può essere citata la messa in funzione di un impianto di ossigenazione dell'ipolimnio, ossia dello strato più profondo del lago.

Nel 2006 inoltre la Giunta provinciale ha approvato un incarico all'Università degli studi di Trento per la realizzazione di un progetto di modellazione integrata del lago.

Rifiuti

Accordo per la riduzione dei rifiuti nelle zone turistiche di montagna

La Provincia di Trento mira a ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti e a regolamentarne la gestione attraverso un sistema integrato. Particolarmente pesante è lo smaltimento dei rifiuti nelle zone turistiche di montagna, dove periodicamente i quantitativi prodotti aumentano notevolmente a causa di massicci afflussi di persone. E' per far fronte a questo problema che la Provincia, nel novembre 2007, ha firmato un protocollo d'intesa con le associazioni di categoria del comparto turistico, quelle ambientaliste e quelle al servizio dei consumatori. E' stato intrapreso inoltre un percorso di ricerca partecipata che ha coinvolto due zone particolarmente significative dal punto di vista turistico: l'Alto Garda e la Valle di Fiemme. In questa fase si sono individuate semplici strategie per la riduzione della produzione del rifiuto, quali ad esempio la riduzione dei prodotti monodose e la promozione dell'uso dell'acqua del rubinetto.

Scopo dell'accordo è lo sviluppo in Trentino di una cultura complessiva della riduzione della produzione di rifiuti nel settore delle attività turistiche, attraverso l'adozione di una serie di buone pratiche e lo sviluppo di un dialogo continuativo tra istituzioni, operatori turistici ed associazioni ambientaliste e dei consumatori.

17.8 Sicurezza territoriale, rischi ambientali, calamità

Un ruolo centrale nel campo della sicurezza territoriale in Trentino è affidato alla Protezione Civile, la cui organizzazione degli interventi è disciplinata dalla LP n° 2 del 10 gennaio 1992. La legge trova applicazione al verificarsi di una pubblica calamità, ovvero all'insorgere sul territorio provinciale, per qualunque causa, di situazioni che comportino grave danno o pericolo di grave danno alle persone, ai beni, agli insediamenti ed all'ambiente e che debbano essere fronteggiate attraverso l'intervento dell'amministrazione pubblica.

I Servizi in cui il Dipartimento Protezione Civile si articola sono sette e precisamente:

1. Servizio antincendio e Protezione Civile;
2. Servizio geologico;
3. Servizio prevenzione rischi;
4. Servizio opere di gestione rifiuti;
5. Servizio opere idrauliche;
6. Servizio opere igienico sanitarie;
7. Servizio utilizzazione acque pubbliche.

Si esamineranno nel dettaglio i primi tre servizi direttamente connessi agli aspetti della sicurezza territoriale, trattata in questo paragrafo.

17.8.1 Servizio antincendi e Protezione Civile

Il Servizio antincendi è stato istituito dalla Provincia autonoma di Trento con la LP 12/1983, dal 1990 tale servizio è incluso nel Dipartimento per la Protezione Civile.

Il Servizio antincendi e Protezione Civile comprende:

- i corpi permanenti dei vigili del fuoco;
- i corpi volontari dei vigili del fuoco;
- le unioni provinciali e distrettuali o comprensoriali dei vigili del fuoco;
- le scuole provinciali antincendi;
- le squadre aziendali.

Si tratta di componenti complementari fra loro, seppure ciascuna operi all'interno della propria competenza territoriale. Fra gli incarichi svolti dal Servizio non solo la prevenzione e l'estinzione di incendi, ma anche protezione, soccorso ed assistenza alla popolazione colpita da calamità, nonché la predisposizione di Piani di pronto intervento.

17.8.2 Servizio geologico

Il Servizio Geologico del Trentino nasce come ufficio nel 1974; esercita le competenze in materia geologica, idrogeologica, geotecnica e geomeccanica per la Provincia autonoma di Trento. La sua attività consiste principalmente in consulenze e perizie, nella gestione della rete sismica provinciale e della legge per la tutela del patrimonio geologico.

E' il Servizio geologico a provvedere alla redazione e al controllo della Carta di sintesi geologica, che sintetizza le informazioni territoriali di competenza per la pianificazione territoriale.

Carta di sintesi geologica

Il 23 ottobre 2003 è stata approvata dalla Giunta provinciale la Carta di sintesi geologica, contenente fra l'altro anche le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque, così come definite dalla LP 7/2003. La Carta è stata redatta alla scala 1:10.000 e, solo per il territorio comunale di Trento, anche alla scala 1:5.000.

Dal 2003 la carta di sintesi geologica ha subito quattro aggiornamenti, all'incirca uno all'anno. L'ultimo risale al 5 settembre 2008; con tale aggiornamento le cartografie sono state riviste anche per il tematismo riguardante la tutela delle risorse idriche, in seguito all'approntamento della Carta delle risorse idriche del nuovo Piano Urbanistico Provinciale (PUP).

Si riporta in figura 17.5 un estratto del quarto aggiornamento della Carta di sintesi geologica inerente la zona del lago di Molveno e relativa legenda.

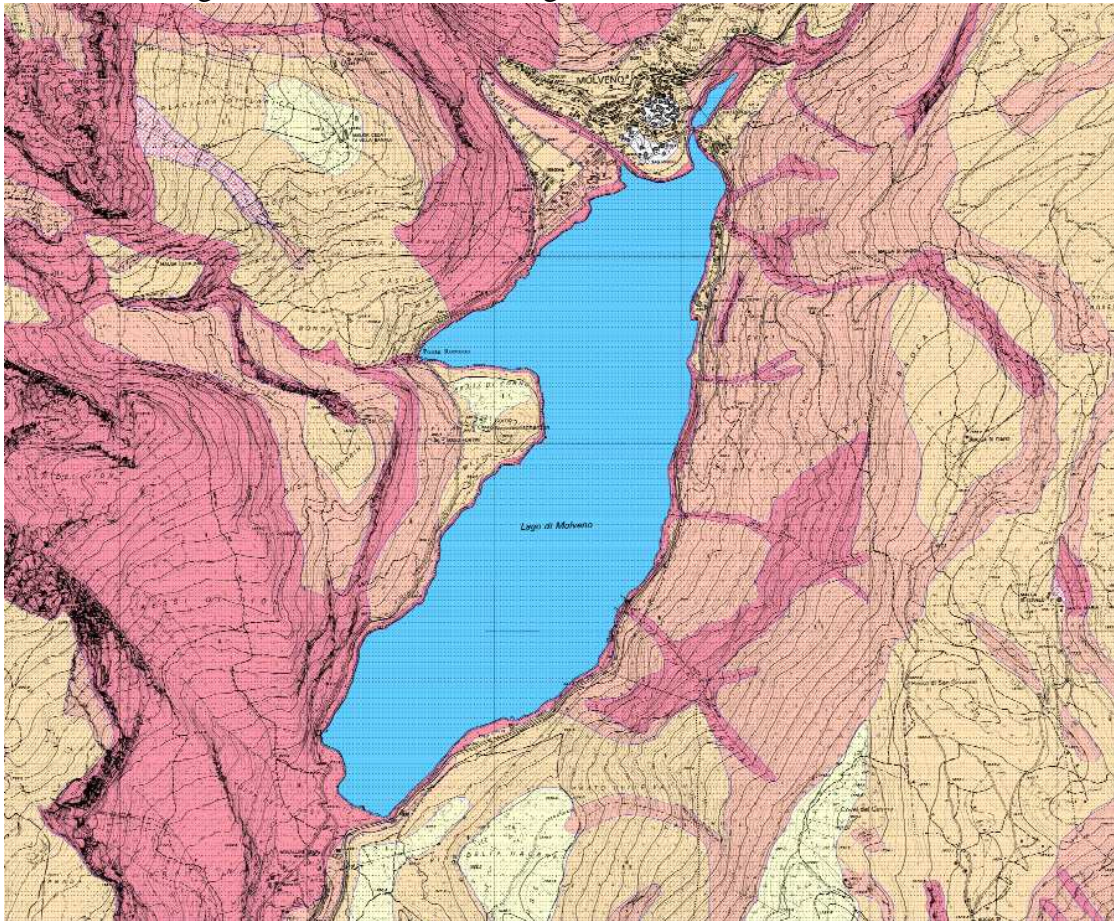


Figura17.5: Carta di sintesi geologica – estratto della sezione 59080 (Molveno)

[Fonte: Carta di sintesi geologica]

AREE AD ELEVATA PERICOLOSITA' GEOLOGICA, IDROLOGICA E VALANGHIVA

- Aree ad elevata pericolosità geologica e idrologica
- Aree ad elevata pericolosità valanghiva

AREE DI CONTROLLO GEOLOGICO, IDROLOGICO, VALANGHIVO E SISMICO

- Aree critiche recuperabili
- Aree con penalità gravi o medie
- Aree con penalità leggere
- Aree soggette a fenomeni di esondazione

Aree a controllo sismico:

- a bassa sismicità (zona sismica 3)
- a sismicità trascurabile (zona sismica 4)

AREE SENZA PENALITA' GEOLOGICHE

- Aree senza penalità
- Fiumi e Laghi
- Ghiacciai

Figura17.6: Carta di sintesi geologica – Legenda
 [Fonte: Piano Urbanistico Provinciale - Carta di sintesi geologica]

Rete sismica provinciale

Dal 1981 il Servizio geologico gestisce una rete di rilevamento sismico, costituita da sette stazioni sul territorio trentino e da altre tre stazioni di nuova installazione in provincia di Bolzano.

I dati relativi agli eventi sismici registrati dalle suddette stazioni sono raccolti in tre diversi archivi, uno storico, uno strumentale ed uno strumentale-digitale.

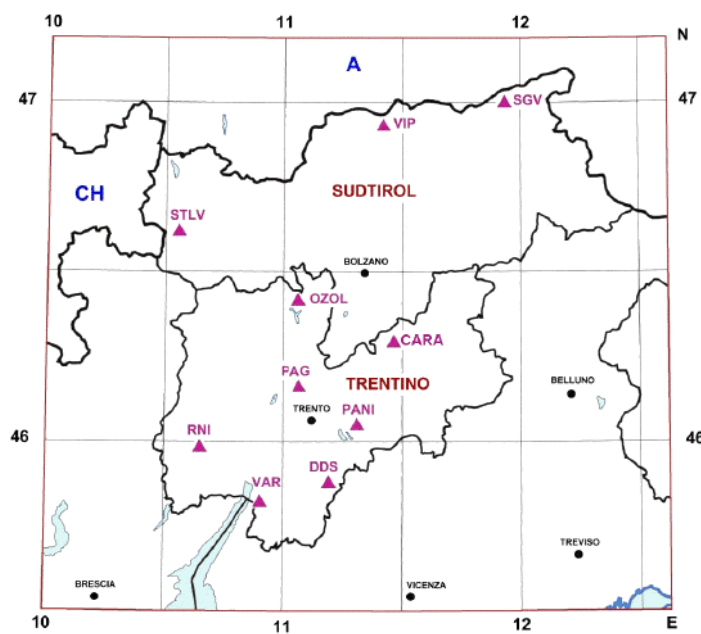


Figura17.7: La rete sismica - cartografia

[Fonte: www.protezionecivile.tn.it]

SIGLA	LOCALITÀ	LATIT. (N)	LONGIT. (E)	QUOTA (m)
CARA	Carano	46,2922	11,4351	1.250
DDS	Dosso del Sommo	45,8800	11,1889	1.670
OZOL	Monte Ozolo	46,4033	11,0517	1.230
PAG	Cima Paganella	46,1372	11,0383	2.105
PANI	Monte Panarotta	46,0489	11,3081	1.850
RNI	Roncone	45,9809	10,6228	1.915
SGV	San Giovanni (BZ)	46,9964	11,9305	1.800
STLV	Grossmontoni (BZ)	46,6162	10,5502	1.970
VAR	Monte Varagna	45,8271	10,8981	1.730
VIP	Vipiteno (BZ)	46,9288	11,4167	1.940

Tabella 17.4: La rete sismica – Tabella riepilogativa delle stazioni

[Fonte: www.protezionecivile.tn.it]

La zonizzazione sismica del territorio della provincia di Trento è definita nella Carta di Sintesi Geologica descritta al precedente paragrafo.

17.8.3 Servizio prevenzione rischi

Il Servizio Prevenzione Rischi del Dipartimento di Protezione Civile del Trentino si occupa principalmente di: realizzare opere di prevenzione, gestire magazzini, ripristinare servizi pubblici essenziali, realizzare piani di protezione civile comunali e provinciali; si occupa inoltre di informazione e divulgazione, consulenza tecnica, scambio dati con organizzazioni extra provinciali, pareri su opere di prevenzione e difesa del territorio, istruttorie per concessioni di finanziamenti.

Nello specifico al Servizio prevenzione rischi competono in via prioritaria:

- il ripristino dei collegamenti stradali, acquedotti fognature;
- i Servizi di prima assistenza, fornitura di beni di prima necessità, costruzione, installazione e gestione di ricoveri temporanei.

17.9 La Valutazione di Impatto Ambientale e l'IPPC

17.9.1 La Valutazione di Impatto Ambientale

La Valutazione di Impatto Ambientale, introdotta a livello comunitario dalla Direttiva 85/337/CEE, è stata recepita in Trentino con la LP 28/1988, alla quale è seguito un Regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Giunta provinciale 22 novembre 1989, n. 13-11/Leg.

In seguito, per uniformarsi alla nuova Direttiva Comunitaria 97/11/CE, il Regolamento di attuazione della LP 28/88 è stato modificato con il decreto del Presidente della Giunta provinciale 13 marzo 2001, n. 5-56/Leg.

Si riportano in tabella 17.5 i dati inerenti la quantità dei progetti sottoposti a VIA o a screening fra il 2003 e il 2007. Le istruttorie sono gestite dall'Agenzia provinciale per la protezione ambientale.¹²

Anni	VIA	Screening
2003	15	30
2004	17	35
2005	10	31
2006	14	37
2007	26	27

Tabella 17.5: Progetti sottoposti a VIA e screening dal 2003 al 2007

[Fonte: APPA]

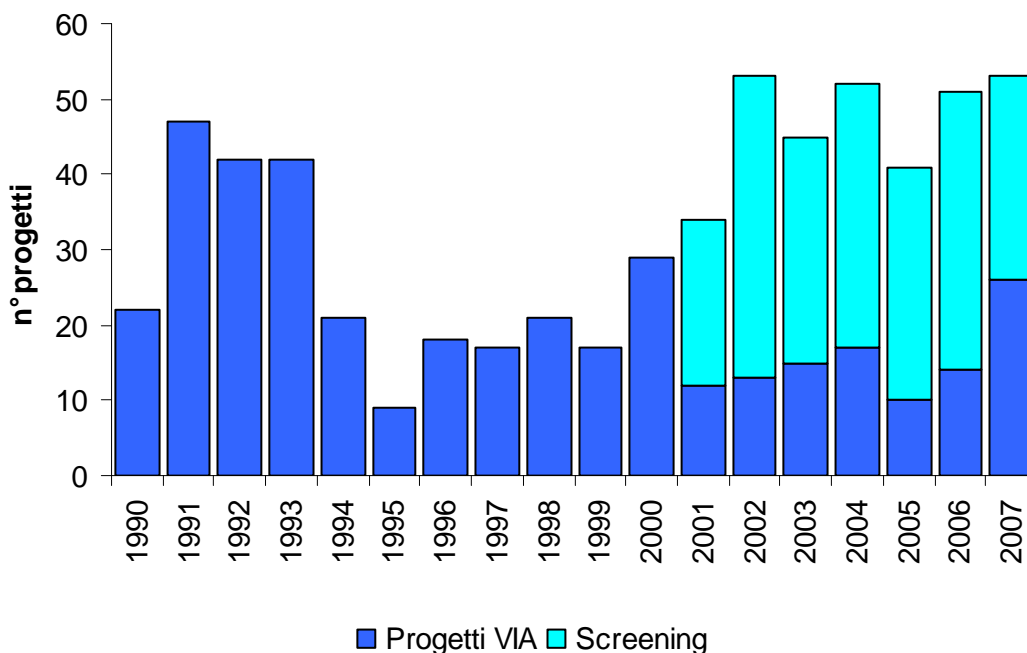


Figura 17.8: Trend storico dei progetti sottoposti a VIA e screening (1990-2007)

[Fonte: APPA]

Come si può notare dal grafico in figura 17.8, il trend storico dei progetti sottoposti a VIA e a screening nel corso degli anni presenta il valore più basso nel 1995, con soli 9 progetti mentre il valore più alto si registra nel 2002 e nel 2007, con 53 progetti.

17.9.3 Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC)

Con “Autorizzazione Integrata Ambientale” (AIA) si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto di produzione industriale, agricola e di servizio compreso nell'Allegato I del D.Lgs. 59/05, che recepisce la direttiva comunitaria 96/61/CE, relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC).

Scopo della direttiva è quello di intervenire direttamente alla fonte delle attività inquinanti per prevenire o comunque ridurre le emissioni e gli scarichi nell'ambiente, ottimizzare la gestione dei rifiuti e garantire una corretta gestione delle risorse naturali. A tal fine si prevede una valutazione integrata del ciclo produttivo e si confrontano le performance ambientali dell'impianto industriale con quelle delle migliori tecnologie disponibili.

La Provincia autonoma di Trento ha emanato con decreto del Presidente della Provincia 13 maggio 2002 n. 9-99/Leg. le disposizioni regolamentari per la prima applicazione in ambito provinciale della norma statale, ai sensi dell'art. 55 della legge provinciale 19 febbraio 2002 n. 1. Tale regolamento è stato successivamente modificato con decreto del Presidente della Provincia 30 dicembre 2005 n. 22-52/Leg.

Gli impianti soggetti alla procedura AIA censiti in Italia a novembre 2007 risultano essere circa 6200, l'1% dei quali in Trentino Alto Adige. A partire dal 2003 gli stabilimenti della Provincia di Trento soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale sono 57, di cui 4 come impianti nuovi. Tre impianti esistenti hanno cessato l'attività dopo il 2003. Gli impianti autorizzati al 30 ottobre 2007 sono quindi 50¹³ (si rinvia al capitolo “Industria e artigianato” del presente Rapporto per i dettagli sugli impianti in possesso di AIA).

17.10 La Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) concerne gli effetti di determinati Piani o Programmi sull'ambiente naturale. A livello comunitario è stata introdotta dalla direttiva 2001/42/CE, recepita poi a livello nazionale dalla parte seconda del D.Lgs. n° 152 del 2006, successivamente modificato dal D. Lgs n° 4 del 2008.

La VAS “ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”.

Per la Provincia autonoma di Trento il principale riferimento normativa in materia di VAS è il Decreto del Presidente della Provincia n° 15/68 Leg. Del 14 settembre 2006 “Disposizioni regolamentari di applicazione della Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ai sensi dell'articolo 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10”.

Piani e programmi di competenza della Provincia autonoma di Trento ad oggi sottoposti a VAS sono:

- Sperimentazione VAS al Documento Unico di Programmazione dei Fondi Strutturali (1999);
- VAS del Secondo aggiornamento del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti (2002);
- VAS del Piano della mobilità (2003);
- VAS del Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali (2003);
- VAS del Piano Generale di utilizzazione delle acque pubbliche (2004);
- VAS del terzo aggiornamento del piano provinciale di smaltimento dei rifiuti (2006),
- VAS del Piano stralcio al Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti relativo all'individuazione di un'area per il deposito ed il trattamento dei veicoli fuori uso e per il trattamento di rifiuti inerti da demolizione in località Laghetti – Comune di Trento (2007);
- VAS del Nuovo Piano Urbanistico Provinciale (2008);
- VAS della Variante al Piano di utilizzazione delle Sostanze Minerali (2008) approvata con deliberazione della Giunta provinciale n. 1944 del primo Agosto 2008;
- VAS del Piano Operativo FESR 2007 – 2013;
- VAS del Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013.

17.11 La Valutazione di Incidenza

La Valutazione di Incidenza è stata introdotta a livello comunitario dall'articolo 6 della Direttiva Habitat; si tratta di un procedimento di carattere preventivo al quale deve essere sottoposto qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito appartenente alla rete Natura 2000 singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

A livello nazionale la Valutazione di incidenza è disciplinata dall'articolo 6 del DPR n° 120 del 12 marzo 2003; ulteriori precisazioni sono contenute nel D. Lgs 152/2006, modificato dal D. Lgs 4/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”; a livello Provinciale i principali riferimenti sono la Delibera di Giunta Provinciale n° 1018 del 5 maggio 2000, “Direttive provvisorie per l'applicazione dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 relativamente alla valutazione di incidenza dei progetti localizzati nei siti di importanza comunitaria” e la D.P.G.P. n. 5-56/Leg del 13 marzo 2001,

“Modifiche al decreto del presidente della Giunta provinciale 22 novembre 1989, n. 13-11/Leg. (Regolamento di esecuzione della legge provinciale 29 agosto 1988, n. 28 “Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale e ulteriori norme di tutela dell'ambiente”)”.

Dal 2005, con l'entrata in vigore della LP 10/04, le pratiche della Valutazione di Incidenza nella Provincia autonoma di Trento sono seguite dal “Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale” della Provincia¹⁴; fino al 2004 sono state seguite invece dall'agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Unità Operativa VIA).

Si riportano in tabella 17.6 i dati inerenti le procedure chiuse di Valutazione di Incidenza dal 2005 al 2008, esclusi i casi di non assoggettabilità, per i quali non è disponibile un dato certo. Si precisa che i dati riguardano le procedure inerenti sia progetti che Piani.

Anno	N° di procedure chiuse
2005	54
2006	43
2007	50
2008	40

Tabella 17.6: Procedure chiuse di Valutazione di incidenza (esclusa non assoggettabilità) tra il 2005 e il 2008

[Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale]

Vent'anni di reporting ambientale

RSA 1989	<ul style="list-style-type: none"> • Con Deliberazione n° 1077 del 22 novembre 1985 è istituita la Commissione per l'individuazione delle situazioni di rischio nell'ambito del territorio provinciale. • Solo tre Comprensori su 11 sono dotati di Piano Urbanistico Comprensoriale, tutti e tre stanno predisponendo l'adeguamento al PUP. • Due soli Comuni sono obbligati per legge a dotarsi di Piano Regolatore Generale (PRG), si tratta di Trento, che si è dotato di tale strumento nel 1968 e di Rovereto, che se ne è dotato nel 1971. • 179 Comuni sui 223 totali hanno il Programma di Fabbricazione (PdF) e di essi 90 stanno provvedendo all'adeguamento al PUP. • Il 30 Gennaio 1990 viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Trentino Alto Adige il Regolamento di esecuzione della Legge Provinciale n° 28 del 1988 "Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e ulteriori norme di tutela dell'ambiente".
RSA 1992	<ul style="list-style-type: none"> • I lavori della Commissione per l'individuazione delle situazioni a rischio continuano. • Con la Legge Provinciale n° 22 del 1991 "Ordinamento Urbanistico e tutela del territorio", si prevede per ciascun Comune la redazione di un Piano Regolatore Generale; è prevista inoltre una normativa transitoria che prevede l'equiparazione a PRG di piani già esistenti (come ad esempio Piani Urbanistici Comprensoriali o Programmi di Fabbricazione), purché questi soddisfino determinate caratteristiche. Ne deriva la seguente situazione: con l'approvazione dei Piani Urbanistici Comprensoriali dei Comprensori dell'Alta Valsugana, della Val di Sole, della Vallegarina i rispettivi 51 comuni sono considerati dotati di Piano Regolatore Generale; sono in fase di approvazione i piani dei Comprensori della Valle dell'Adige, della Bassa Valsugana e Tesino, inoltre quello del Primiero sta per essere adeguato al PUP. I Comprensori della Valli Giudicarie, della Val di Non, della Val di Fiemme e Ladino di Fassa non hanno provveduto alla stesura del Piano Urbanistico Comprensoriale, i rispettivi comuni sono dotati di Programma di Fabbricazione, 31 dei quali adeguati al PUP. Il Piano Comprensoriale dell'Alto Garda e Ledro non è stato adeguato al PUP. In tutto il Trentino sono 10 i Comuni ad essere sforniti di qualsiasi strumento urbanistico. • Con Deliberazione n° 5096 del 4 maggio 1990 la Giunta Provinciale approva il progetto operativo del SIAT (Sistema Informativo Ambiente e Territorio; nel novembre dello stesso anno è istituito il Comitato del Coordinamento tecnico del SIAT. • Nel 1990 sono iniziate le procedure di VIA; al 31 dicembre 1991 gli studi di impatto ambientale depositati nell'archivio (consultabile al pubblico) sono 80.
RSA 1995	<ul style="list-style-type: none"> • Si riconferma la lista di opere individuate dalla Commissione per l'individuazione delle situazioni di rischio nell'ambito del territorio provinciale presentata nel precedente rapporto. • La situazione dei Piani Urbanistici Comprensoriali è immutata rispetto a quella del precedente rapporto. La situazione pianificatoria dei comuni è la seguente: 113 comuni ricadenti in comprensori con PUC adeguato al PUP risultano dotati di PRG; nei comprensori non dotati di PUC 92 comuni su 96 dispongono di PdF, 55 dei quali adeguati al PUP. In Trentino solo 4 comuni non dispongono di alcuno strumento urbanistico, la cui superficie complessiva è pari allo 0,59% della superficie provinciale. La percentuale di territorio dotata di strumenti urbanistici adeguati al PUP è pari al 77,88% mentre quella dotata di strumenti non adeguati al PUP è pari al 21,53%. • E' continuata l'attuazione del SIAT. • Gli studi di impatto ambientale presentati dal 1990 al 31 dicembre 1994 sono 175, per una media di 3 progetti al mese.
RSA 1998	<ul style="list-style-type: none"> • In Trentino solo un comune è sfornito di strumento urbanistico. L'88,84% della superficie provinciale è dotata di strumenti urbanistici adeguati al PUP e l'11,01% di strumenti non adeguati al PUP. • E' continuata l'azione del SIAT. Il sistema informativo per il cittadino, oltre alla rete INFOPAT, è stato ulteriormente facilitato dallo sviluppo della rete INTRNET a partire dal

	<p>1996.</p> <ul style="list-style-type: none"> Nell'ambito del sistema informativo di governo, la Provincia di Trento collabora ad iniziative di livello nazionale per lo sviluppo del SINA (Sistema Informativo Nazionale dell'Ambiente) nell'ambito del Piano Triennale di Tutela dell'Ambiente (1994-1996). In particolare la collaborazione riguarda: il "Sistema informativo per il controllo di gestione e la compatibilità ambientale", il "Sistema informativo di governo dell'ambiente e flussi informativi ambientali verso gli utenti" (GAIA), il progetto Acquarium per l'elaborazione di un software per la gestione integrata del ciclo dell'acqua. Con la DPGP 10/05/95 sono state modificate le soglie di alcune categorie di progetti da sottoporre a VIA.
RSA 2003	<ul style="list-style-type: none"> In Trentino un solo Comune è ancora sfornito di strumento urbanistico; su una superficie complessiva di 6.206,88 kmq il territorio trentino pianificato con strumenti adeguati al PUP '87 è pari al 90,10%, quella pianificata con strumenti non adeguati al PUP '87 è pari allo 0,75% e la superficie non pianificata è pari allo 0,15%. Il 24 aprile 2002 la Giunta provinciale approva il Programma di Sviluppo Provinciale un documento che, partendo da una precisa analisi dei punti di forza e debolezza del sistema trentino, individua assi strategici di intervento per colmare le criticità riscontrate e garantire uno sviluppo del territorio trentino che sia al tempo stesso equilibrato e sostenibile. Con la LP 7 agosto 2003 n° 7 la Giunta provinciale ha approvato la variante al Piano Urbanistico Provinciale, tappa intermedia finalizzata all'aggiornamento e alla ridefinizione complessiva del PUP. Nel 1999 il Dipartimento Ambiente della Provincia autonoma di Trento ha realizzato la VAS del Documento di Programmazione Unica 2000-2006 (DocUP). Nel 2001 sono state pubblicate le linee guida per la stesura della VAS, nel 2002 è stata realizzata la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Rifiuti e del Piano dei trasporti. Ancora nel 2003 la Provincia ha realizzato la VAS internamente al processo di revisione del PUP e la VAS del Piano di utilizzazione delle sostanze minerarie. La finanziaria 2004 ha previsto che entro il 30/10/2005 tutti gli impianti indicati nell'Allegato I della Direttiva IPPC del 1996 dovranno essere autorizzati al loro esercizio secondo le modalità indicate dal Decreto.
RSA 2008	<ul style="list-style-type: none"> Con la legge provinciale 27 maggio 2008 n° 5 è stato approvato il nuovo Piano Urbanistico Provinciale (PUP). Con Deliberazione della Giunta provinciale n° 1046 del 29 maggio 2006 viene approvato il Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII legislatura. La direttiva comunitaria 96/61/CE, relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), viene recepita in Italia dal D.Lgs 59/'05, che prevede la necessità di ottenere l'"Autorizzazione Integrata Ambientale" (AIA), per autorizzare l'esercizio di un impianto di produzione industriale, agricola e di servizio compreso nell'Allegato I del D.Lgs. stesso. In Trentino gli impianti in attività autorizzati al 30 ottobre 2007 sono 50. Tutti i comuni trentini sono dotati di almeno uno strumento di pianificazione urbanistica; le nuove modalità di adeguamento degli strumenti di pianificazione sono normate dalla LP 5 del 2008 "Approvazione del nuovo Piano Urbanistico Provinciale" e dalla LP 1 del 2008 "Pianificazione urbanistica e governo del territorio". Nel corso del 2007 sono 26 i progetti che sono stati sottoposti a VIA e 27 quelli sottoposti a screening A dicembre 2008 undici Piani e programmi di competenza della Provincia autonoma di Trento sono stati sottoposti a VAS.

Buone pratiche

Programmazione partecipata e integrazione tra politiche ambientali, settoriali e territoriali, rappresentano il nodo centrale dello sviluppo sostenibile. Le due buone pratiche individuate si concentrano da un lato sulla pianificazione partecipata di un piano territoriale e dall'altra sulla necessità di integrazione tra politiche dei trasporti e politiche territoriali.

Il comune di Cassinetta di Lugagnano adotta il Piano di Governo del Territorio a “Crescita Zero”.

Cassinetta di Lugagnano è un comune di 1800 abitanti in provincia di Milano all'interno del Parco del Ticino. Nel corso del 2007 è diventato “famoso” per aver adottato il primo piano regolatore di un comune italiano che si è dato come obiettivo la crescita zero, ovvero nessuna nuova edificazione. Nel settembre 2008 il comune è stato insignito del premio dei Comuni Virtuosi nella sezione “gestione del territorio”.

Il Piano di Gestione del Territorio (PGT) è stato adottato nel marzo 2007 e per cinque anni intende perseguire i seguenti obiettivi:

- non procedere a nessun nuovo piano di insediamenti residenziali se non attraverso il recupero di volumi già esistenti o alla riconversione e recupero di aree industriali;
- puntare sulla valorizzazione del centro storico e del patrimonio artistico ed architettonico (il naviglio grande, le sue ville, i parchi ed i giardini)
- salvaguardare e promuovere l'agricoltura
- promuovere la qualità ambientale e il turismo
- opporsi alle grandi infrastrutture legate all'aeroporto di Malpensa.

La decisione di adottare la “crescita zero”, prevista nel programma di legislatura dell'amministrazione, anche nella politica urbanistica è stata condivisa e discussa con i cittadini che hanno partecipato attraverso numerose assemblee alla elaborazione del piano. Il piano si attua attraverso una serie di strumenti:

- i piani di recupero e gli incentivi all'utilizzo di volumi già edificati ai fini di soddisfare completamente la domanda abitativa e di insediamenti produttivi
- la programmazione delle piste ciclabili, a supporto della mobilità locale e turistica.
- la valorizzazione del patrimonio artistico e paesaggistico attraverso l'adozione del Piano del Colore e la promozione del recupero delle facciate, dei cortili e delle ville e residenze storiche.
- la tutela del verde e la salvaguarda dell'agricoltura attraverso il consolidamento dei corridoi ecologici e la creazione di una nuova area boschiva in prossimità dell'area industriale realizzata negli anni '90.

Il Comune di Cassinetta di Lugagnano nei prossimi cinque anni non prevede alcun consumo di suolo tranne che per eventuali interventi di opere ed infrastrutture di interesse sovra-locale previsti da altri enti quali ANAS, Provincia di Milano, Regione Lombardia.

Per informazioni e approfondimenti:

<http://www.comune.cassinettadilugagnano.mi.it>

<http://www.comunivirtuosi.org/>

Contatti:

Domenico Finiguerra, sindaco (mail finiguerra@comune.cassinettadilugagnano.mi.it)

Integrazione tra pianificazione territoriale e pianificazione dei trasporti

Costruire una nuova strada significa innescare una spirale che porta alla costruzione di aree residenziali o produttive, all'aumento del traffico che a sua volta genera nuova domanda di infrastrutture stradali. D'altra parte l'espansione del tessuto insediativo aumenta la pressione sulla rete stradale ed i servizi di trasporto pubblico esistenti peggiorando la qualità della vita tanto dei vecchi come di nuovi residenti.

La pianificazione dei trasporti (sia nel senso delle infrastrutture che della mobilità) e la pianificazione territoriale sono oggetto di responsabilità amministrative e di procedure decisionali quasi mai interagenti. La mancanza di coordinamento delle scelte relative a trasporti ed uso del suolo aumenta il consumo di suolo, la perdita di aree agricole e naturali, l'aumento dei costi delle infrastrutture, l'aumento dei chilometri percorsi, la congestione da traffico, inquinamento dell'aria. Sostanzialmente si manifesta una forte conflittualità tra accessibilità e vivibilità, elementi che dovrebbero diventare le linee guida tanto della pianificazione dei trasporti quanto della pianificazione territoriale.

L'Associazione Nazionale dei Governatori degli Stati Uniti (NGA) ha avviato a partire dal 2002 un centro per la raccolta di buone pratiche sul tema della integrazione della pianificazione dell'uso del suolo e dei trasporti, attivando anche una Accademia dedicata allo sviluppo di politiche integrate.

Attraverso un processo competitivo sono state selezionate le politiche di 6 stati (Illinois, Missouri, New Hampshire, Pennsylvania, Tennessee, Utah) individuando buone pratiche trasferibili ai diversi livelli dell'amministrazione per facilitare scelte integrate di accessibilità e vivibilità.

Le buone pratiche hanno evidenziato la necessità di operare a più livelli e di far interagire una serie di elementi: coinvolgere la cittadinanza e renderla "proprietaria dei progetti", scegliere esperti capaci di interagire in ambienti complessi, facilitare il dialogo tra diverse agenzie ed istituzioni pubbliche, sviluppare partnership collaborative tra amministrazioni pubbliche, decisori, esperti e popolazione, facilitare la convergenza tra interessi locali e sovra-locali.

Per informazioni e approfondimenti:

<http://www.nga.org/portal/site/nga/menuitem.1f41d49be2d3d33eacdcbbeb501010a0/?vgnnextoid=8af258fb74ee1010VgnVCM1000001a01010aRCRD>

L'esperto risponde

Enrico Ferrari – Ex Responsabile Incarico Speciale per la Qualità del Paesaggio PAT

1) La Provincia autonoma di Trento è impegnata da 20 anni nell'attività di reporting ambientale: il primo RSA fu infatti del 1988. In presenza di questa importante ricorrenza, Le chiediamo di fare una panoramica sugli ultimi 20 anni in riferimento alla tematica "Lo sviluppo sostenibile nella programmazione del territorio": quali sono state le evoluzioni principali?

Osservando attentamente le trasformazioni del territorio trentino dal 1988 ad oggi e confrontandole con quelle di altre regioni, si intuisce la presenza di un sistema di regole, il PUP, che ha garantito un processo evolutivo equilibrato, coerente e continuo. In sintesi, la storia della sostenibilità ambientale in Trentino, quando ancora questo termine non era di moda, può essere rappresentata dalle tre date che corrispondono ai tre Piani Urbanistici Provinciali. Al primo PUP, del 1967, va riconosciuto il merito di aver iniziato il discorso, aprendo i capitoli della tutela del paesaggio, dei centri storici, delle due categorie principali in cui può essere classificato il territorio: *Naturlandschaft* e *Kulturlandschaft*.

Il secondo PUP del 1988, opera di Walter Micheli, ha prodotto un primo salto di qualità, individuando i beni territoriali e paesaggistici, singoli e aggregati: dai centri storici ai manufatti isolati di valore culturale, dai biotopi ai laghi, dalle aree che richiedevano interventi di recupero ambientale alle 53 unità di paesaggio, ognuna descritta e indirizzata verso uno sviluppo sostenibile. Come frutti di quel PUP possiamo classificare il PGUAP, strumento fondamentale per la tutela delle acque e gli studi sul versante della sicurezza geologica.

Il terzo PUP, opera di Mauro Gilmozzi, segna un nuovo salto di qualità, con analisi ancora più specialistiche sul territorio, svolte in particolare dalla *Carta del paesaggio*. Questa carta classifica tutto il paesaggio trentino sulla base di cinque grandi sistemi: alpino, forestale, insediativi-tradizionale, rurale e sistema delle acque. Grazie a questo studio si combinano per la prima volta, conoscenze quantitative e qualitative. Si sa quanti sono i diversi sistemi, dove sono, quanto sono estesi, come sono le loro relazioni. La *Carta del paesaggio* è integrata dalle *Linee guida* che espongono i criteri architettonici e urbanistici per uno sviluppo compatibile.

Pur senza comportare vincoli, questi studi sono la base per la pianificazione di dettaglio, per la sua elaborazione, per la sua verifica e per la sua applicazione.

2) Oggi qual è lo stato della materia? Quali sono gli elementi che, in positivo e/o in negativo, distinguono la situazione attuale da quella passata? In particolare, nel rispondere Le chiediamo di focalizzare sull'argomento "Lo sviluppo sostenibile nella programmazione del territorio".

Grazie a tutti gli studi del nuovo PUP 2008, abbiamo la consapevolezza della quantità, della qualità e della limitatezza delle nostre risorse territoriali. E' quindi più agevole individuare i confini dello sviluppo e del consumo, oltrepassati i quali il Trentino perderebbe la propria identità, per trasformarsi in altro. Il pericolo non può essere individuato semplicisticamente nell'antropizzazione generalizzata. In alcune zone alcune tipologie di questa antropizzazione risultano particolarmente distruttive per l'equilibrio territoriale: l'abbandono dei centri storici e l'estendersi dei recuperi tramite demolizioni, l'urbanizzazione lungo la viabilità che porta alla saldatura di centri un tempo distinti da una "giusta" dimensione paesaggistica, la cancellazione dei fronti territoriali di pregio, storici o paesaggistici, nascosti da capannoni e altre costruzioni recenti, la progressiva edificazione della campagna, che annulla la tradizionale distinzione tra tessuto urbano e tessuto rurale, i caratteri della nuova architettura, così incerta e tentata da un linguaggio opulento, la perdita di sacralità della montagna, a causa di interventi puntuali ma diffusi.

3) Quali linee di tendenza si possono individuare guardando al futuro, soprattutto rispetto all'argomento "Lo sviluppo sostenibile nella programmazione del territorio"?

Possiamo e dobbiamo riconoscere che, dopo il PUP di Micheli, il PUP di Gilmozzi ha raggiunto un risultato prestigioso, portando a termine il processo pianificatorio trentino iniziato 40 anni fa. Il risultato certamente importante e apprezzabile culturalmente, e non solo, ma, soprattutto, anche prezioso per il futuro. La bontà dello strumento è però condizionata dalla capacità di utilizzarlo in modo adeguato. Chi, d'ora in poi, si occuperà di pianificazione, ai vari livelli, dovrà comprendere lo spirito del PUP, svilupparlo in modo coerente, rivitalizzando i tessuti storici, riqualificando quelli recenti e progettando quelli nuovi secondo i criteri che hanno prodotto nel passato i risultati migliori: una chiara gerarchia della viabilità, un suo inserimento non dirompente nel paesaggio, una solida struttura di spazi pubblici (piazze, parchi, passeggiate, percorsi ciclabili...), un'architettura che sappia riappropriarsi della tradizione come sapienza consolidata nel rapporto con l'ambiente. Materiali, volumi, forme non destinati a un'effimera opulenza finalizzata a stupire ma ispirati a solidità e armonia. Tra i concetti ricorrenti nelle *Linee guida* che si deve ribadire sono quelli dell'omogeneità e dell'armonia. Termini che non significano appiattimento o ripetizione ma che suggeriscono evoluzione coerente con l'intorno, naturale ed edificato. L'esempio più rappresentativo può essere la crescita di un albero. Albero che cresce via via, lentamente, sempre uguale ma sempre diverso, eppure riconoscibile, adattandosi all'ambiente, alle stagioni, senza divenire altro e contribuendo a costituire quel tessuto mirabile, vivo, ricchissimo che è il bosco. Con queste regole la costruzione da parte dell'uomo del "bosco urbano", e cioè della città, può creare, come avvenuto nel corso di lunghi secoli, ambienti di vita armoniosi e civili, espressione di una mirabile sintesi tra uomo e ambiente.

Fabio Scalet – Responsabile Dipartimento Urbanistica e Ambiente PAT

1) La Provincia autonoma di Trento è impegnata da 20 anni nell'attività di reporting ambientale: il primo RSA fu infatti del 1988. In presenza di questa importante ricorrenza, Le chiediamo di fare una panoramica sugli ultimi anni in riferimento alla tematica "Lo sviluppo sostenibile nella programmazione del territorio" : quali sono state le evoluzioni principali?

Il primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente provinciale nasce in concomitanza con le ultime laboriose fasi della Revisione che aggiornava nel 1987 il Piano Urbanistico Provinciale (PUP). Questo fondamentale strumento di pianificazione urbanistica territoriale ha rinnovato la propria articolazione normativa e cartografica riconoscendo con chiarezza le priorità ambientali. Si ristabiliva un equilibrio in cui accanto ai tradizionali temi della pianificazione territoriale, relativi al governo dell'espansione dell'insediamento con le sue diverse funzioni e delle reti infrastrutturali, sempre più complesse, si affiancava l'ambiente naturale. Quella parte del territorio in cui i valori naturalistici mantenevano ruoli decisivi nel quadro delle risorse era stato analizzato e vi erano stati riconosciuti e catalogati gli elementi di pregio, compresi quelli a cui faceva riferimento la legge "Galasso".

Nel complessivo quadro delle attività provinciali che hanno forti legami e producono rilevanti conseguenze sullo stato delle qualità ambientali, inserire la periodica redazione del "Rapporto sullo stato dell'ambiente ha significato implementare sistematicamente la cultura della valutazione e cioè la logica di misurare per capire ed offrire le conoscenze per decidere. In parallelo e con la stessa radice culturale si è evoluto il complesso delle procedure relative alla Valutazione di Impatto Ambientale, anch'essa rivolta a migliorare il rapporto fra consumo di risorse e trasformazioni socio-territoriali. Passo ulteriore molto importante è stata la redazione del Progetto di Sviluppo Sostenibile del Trentino (2001), in cui sotto le garanzie offerte dal rigore scientifico delle ricerche della Facoltà di ingegneria di Trento sono stati individuati i principali fenomeni, le più importanti modalità d'uso del territorio e i principali fattori che incidono sull'insieme delle risorse rinnovabili,

e quali siano i criteri opportuni per favorire la sostenibilità dello sviluppo, non in astratto, ma nelle condizioni economico-territoriali che contraddistinguono il Trentino.

2) Oggi qual è lo stato della materia? Quali sono gli elementi che, in positivo e/o in negativo, distinguono la situazione attuale da quella passata? In particolare, nel rispondere Le chiediamo di focalizzare sull'argomento "Lo sviluppo sostenibile nella programmazione del territorio".

La valutazione d'impatto ambientale ha contribuito in modo decisivo a consolidare l'uso dei principi di sviluppo sostenibile, in particolare in quel particolare aspetto che può essere definito "verifica della compatibilità ambientale" nella realizzazione delle grandi opere.

Si è anche sperimentato lo strumento offerto dalle Agende 21 locali, ed è ormai avanzata l'esperienza degli eco-musei, in cui il rafforzamento del legame fra popolazione e territorio è affidato all'allargata rivisitazione e valorizzazione della storia locale della cultura materiale.

E' necessariamente fondata su un sistema di gestione e integrazione delle informazioni, poi, l'impostazione articolata e flessibile del sistema della pianificazione territoriale, che vede nel PUP lo strumento di inquadramento degli elementi strutturali, delle reti e delle strategie, soggetto ad aggiornamenti progressivi.

In questo senso i contenuti del PUP costituiscono la struttura fondamentale del Sistema Informativo Ambiente e Territorio (SIAT). Questo strumento – introdotto nel 1991 dalla legge urbanistica provinciale per favorire la conoscenza e l'utilizzo, nella pianificazione, delle informazioni relative ai fenomeni di rilievo territoriale – richiede una migliore autonomia gestionale ed insieme un più attivo coordinamento e più strette connessioni fra le varie componenti. Ciascuno degli enti e dei settori interessati condivide l'insieme delle conoscenze e collabora per la sua parte a definirle ed aggiornarle, rendendo possibile un accurato monitoraggio del territori, dell'ambiente e dell'evoluzione dei fenomeni che lo riguardano. Il SIAT è inteso non solo come data-base conoscitivo ma come sistema complessivo di aggiornamento e validazione dei dati. Fra gli strumenti approntati per la diffusione delle pratiche legate all'attuazione dei principi di sviluppo sostenibile, il SIAT risulta essere la proposta organica più efficace come frontiera di sviluppo degli strumenti.

3) Quali linee di tendenza si possono individuare guardando al futuro, soprattutto rispetto all'argomento "Lo sviluppo sostenibile nella programmazione del territorio"?

Accanto alla valutazione strategica ex ante dei piani, secondo il principio di garantire uno sviluppo di "lunga durata", si deve affermare, tramite la nuova organizzazione proposta nel PUP, la logica della pianificazione "strategica interattiva" come strumento flessibile per affrontare le problematiche socio-territoriali ed ambientali, che complessivamente sono affrontate nel sistema dei piani che trasferiscono l'uno all'altro la responsabilità di contribuire all'attuazione delle strategie governate in modo sostanziale dal criterio di sostenibilità.

La valutazione strategica è intesa come processo di pianificazione, in cui le scelte economiche, sociali e territoriali vengono pesate, auto-valutate nella loro formazione, rispondendo così alla direttiva europea concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sul territorio e sull'ambiente.

La valutazione si richiama innanzitutto alla necessità di rispondere ad un processo articolato nel tempo, capace di seguire l'evoluzione del contesto territoriale, e consente al Piano che ne deve anticipare e regolare i cambiamenti un processo di gestione flessibile. Così fra Piano urbanistico provinciale, Piani territoriali delle Comunità e Piani regolatori si istituisce un processo dialogico, capace di promuovere le autonomie delle diverse realtà territoriali, e nel contempo di sviluppare forme di cooperazione tra territori appartenenti a un progetto territoriale più ampio e riconoscibile, quello provinciale.

Si evidenzia in tal modo la congruità delle scelte dei piani rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi e rispetto alle possibili sinergie con gli altri strumenti di programmazione territoriale.

¹ Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche e dal sito: <http://www.pguap.provincia.tn.it>

² Piano di Tutela della Acque e dal sito: http://www.appa.provincia.tn.it/acqua/piano_utela

³ Piano Urbanistico Provinciale e dal sito: <http://www.urbanistica.tn.it/pupnew>

⁴ Dal sito: http://www.giunta.provincia.tn.it/documenti_di_governo

⁵ Piano Provinciale Smaltimento Rifiuti e dal sito: http://www.provincia.tn.it/ambiente_primo_piano

⁶ Piano Energetico Provinciale e dal sito: <http://www.energia.provincia.tn.it>

⁷ Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria e dal sito: <http://www.appa-agf.net>

⁸ Dal sito: <http://www.cde.provincia.tn.it/azioniue>

⁹ Dal sito: <http://www.fauna.provincia.tn.it>

¹⁰ Dal sito: <http://www.pattiterritoriali.provincia.tn.it>

¹¹ Dal sito: <http://www.provincia.tn.it/trentinoclima2008>

¹² Dal sito: http://www.appa.provincia.tn.it/valutazioni_ambientali

¹³ Fonte dei dati: "Rapporto sull'attuazione della Direttiva 96/61/CE IPPC nella Provincia Autonoma di Trento"; gennaio 2008 – Ambiente Italia; Coordinamento editoriale APPA – A. Moltrer, E. Toso. Per un maggiore approfondimento sull'IPPC e il dettaglio dei 50 impianti trentini dotati di Autorizzazione Integrata Ambientale si rinvia al capitolo "Industria e artigianato" del presente Rapporto.

¹⁴ Dal sito: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it>